NOTIZIARIO UFO

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XVI N. 99 - MAGGIO-DICEMBRE 1981



EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDATTORE CAPO
Edoardo Russo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Antonio Chiumiento, Gian Paolo Grassino, Joseph Allen Kynek, Alessandro Metta, Massimo Nebbia, Lidia Parenti, Paolo Toselli.

Copertina di *Ugo Furlan*

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Roberto Pinotti, *Presidente*
Mario Cingolani, *Vice-Presidente*
Antonio Chiumiento
Corrado Malanga
Gianfranco Neri

SEDE LEGALE

Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE

Gian Paolo Grassino
Casella Postale n. 82
10100 Torino

SEGRETERIA ESTERA

Edoardo Russo
Via Magenta n. 49
10128 Torino

DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE

Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del *C.U.N.* che non ne risponde. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

Stampa Litomaster, Via S. Antonio da Padova 12, Torino

GUARDANDO AVANTI

La forzata sospensione di ''NOTIZIARIO UFO'' in edicola ha fatto pensare a qualcuno che fossimo spacciati. Niente di più falso. Anzi. In tutto questo tempo il CUN ha ricercato e trovato, in chiave critica e selettiva, la propria dimensione ottimale, rivedendo tutta una serie di problemi organizzativi ed operativi ormai divenuti improcrastinabili.

Il Centro Ufologico Nazionale è più vivo e vegeto che mai, e questa vitalità interna si è finora concretizzata nell'uscita di numerosi numeri di ''QUADERNI UFO'', nuovo organo a circuito chiuso per gli ''addetti ai lavori''.

''NOTIZIARIO UFO'', naturalmente, continua. Continua per informare quanti - all'interno e anche all'esterno dello stesso ambiente ufologico in Italia - desiderano seguire seriamente e onestamente la questione. Non avrà 20.000 copie di tiratura a numero, ma è certo che finirà nelle mani giuste. Noi andiamo avanti, come sempre. A neanche un paio di mesi dalla crisi di ''NOTIZIARIO UFO'', l'8 luglio 1980, su invito della Commissione parlamentare britannica sugli UFO diretta da Lord Clancarty, il Presidente del CUN si è recato a Londra e ha presentato una relazione, alla Camera Alta inglese, per i Lords di tale commissione. Successivamente, il testo doveva essere richiesto e pubblicato con rilievo dalla ''Rivista Aeronautica'', organo ufficiale dell'Aeronautica Militare italiana. Da allora, nell'arco di poco più di un anno, questo autorevole bimestrale ha richiesto altri testi sulla questione, che sono stati presentati puntualmente sulle sue pagine e su quelle del suo supplemento ''NOTIZIARIO DI AVIAZIONE''. In esse, significativamente, il Centro Ufologico Nazionale viene puntualmente menzionato e indicato come l'unico ente civile italiano per lo studio degli UFO accreditabile per serietà e competenza. Qualcuno ha addirittura rilevato che ''NOTIZIARIO UFO'' continuava, di fatto, ad uscire: ma sulle stesse colonne dell'organo dell'Aeronautica italiana. Naturalmente non è così. Ma è un fatto che i nostri rapporti con l'Autorità militare italiana non sono mai stati così buoni.

A tale situazione ci sono delle cause. Ed essa non potrà che avere anche degli effetti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'inattesa sospensione del NOTIZIARIO UFO dopo il fascicolo di aprile-maggio 1980 (l'ultimo apparso in edicola) ha interrotto la pubblicazione di alcuni articoli, rimasti troncati a metà, dei quali pubblichiamo pertanto su questo numero le continuazioni.

Occorre inoltre coprire il ''vuoto'' di gran parte del 1980 e del 1981, per cui su questo e sul prossimo fascicolo daremo una panoramica dei principali eventi, sia casistici sia inerenti lo studio ufologico, in Italia e all'estero.

Questo numero è inviato a soci e collaboratori del Centro Ufologico Nazionale, agli ex-abbonati o ex-lettori che ce ne hanno fatto richiesta e ad alcuni gruppi italiani, gratuitamente.

A partire dal numero 100, NOTIZIARIO UFO sarà ottenibile gratuitamente dai soci e collaboratori del C.U.N. ed a pagamento da chiunque dietro invio del rimborso spese di L. 1500 a copia a mezzo vaglia indirizzato a:

Gianfranco Neri, Casella Postale n. 823, 40100 Bologna.

Allo stesso indirizzo possono essere richieste informazioni sul Centro Ufologico Nazionale ed una copia delle norma statutarie in vigore.

UFO IN CINA

di Edoardo Russo

Avevamo dato notizia su queste pagine (4) dell'inattesa ''apertura'' cinese all'ufologia. Nel frattempo le cose si sono notevolmente sviluppate, per cui torniamo sulla questione cercando di fornire un panorama il più completo possibile. Ci scusiamo con i lettori per la nostra scarsa dimestichezza con la translitterazione dei nomi cinesi, che purtroppo varia a seconda delle fonti. Ove possibile abbiamo usato sia la forma ''ufficialmente'' adottata alcuni anni fa, sia - tra parentesi - quella in uso precedentemente, che in genere corrisponde alla pronuncia.

Mentre di UFO in Russia e nei paesi al di là della cortina di ferro si è sempre un pò parlato, la Cina è costantemente rimasta un ''oggetto misterioso'' quanto a UFO.

Fino a poco tempo fa, si sapeva pochissimo di quanto avveniva in questo Paese, che pure ha una popolazione pari a circa un quarto di quella terrestre, perlopiù tramite informazioni non controllabili filtrate attraverso gli ufologi giapponesi.

Il dispaccio dell'**Associated Press** del 14 luglio 1947 a proposito dell' ''enorme piatto che enetteva raggi luminosi in tutte le direzioni e abbagliava quelli che lo videro'' nei pressi del palazzo d'estate di Pechino (4) costituiva in effetti l'unica segnalazione di prima mano cinese, mentre a partire dalla vittoria della rivoluzione, nel 1949, la ''cortina di bambù'' isolò la Cina Popolare dall'Occidente anche in tema di segnalazioni ufologiche.

Il silenzio più assoluto, eguagliato da nessun altro paese del mondo, esistette nella Repubblica Popolare Cinese per tutti gli anni in cui fu al potere Mao Zedong (Mao Tsetung). Gli UFO - specialmente nel periodo della ''rivoluzione culturale''- erano un nonfatto, qualcosa di cui non si parlava, non si scriveva, che non esisteva, a rischio di risultare ''controrivoluzionari''.

Fu infatti in modo abbastanza contorto che, dal Giappone, arrivarono le due foto (per lungo tempo ''uniche'') prese nei dintorni di Kaifeng, nella provincia dell'Hounang, il mattino del 28 ottobre 1961 da un giovane ingegnere di nome Chang Chinglai. L'oggetto, osservato da parecchie persone per circa sette minuti, sembrava a bassa quota e appariva ora stazionario ora in movimento lento, finché fu fuori della portata visiva dei testimoni. Le foto vennero portate fuori del paese da un mercate cinese che viveva in Giappone e che si trovava all'epoca in visita sul posto, e fu pubblicata dalla **C.B.A.International** (6).

Un'altra foto cinese, presa nel 1941 o nel 1942 sulla città di Tientsin, è stata più recentemente pubblicizzata dall'**I.C.U.F.O.N.**, che l'avrebbe ricevuta dal Giappone. Secondo il direttore dell'ente ufologico statunitense, Colman Von Keviczky, l'immagine sarebbe stata scoperta da uno scolaro del distretto di Gunma fra le carte del padre dopo la morte di questo. Esisterebbe anche una versione non confermata secondo la quale lo stesso oggetto sarebbe stato avvistato da truppe dell'Esercito di Liberazione Comunista (14).

Un'altra fonte di notizie in Occidente era costituita da documenti, fino a pochi anni fa coperti da segreto militare e recentemente declassificati dalla C.I.A., dalla D.I.A., dal Dipartimento di Stato ed altri enti militari e dei servizi segreti statunitensi.

Esistono per esempio dei rapporti dei servizi d'informazione dell'**U.S.Air Force** da Hong Kong, che registravano una serie di avvistamenti tra il 1958 e il 1960 nelle province diel Sinkiang, dell'Heilungkiang e dell'Arsalan.. In quest'ultima regione, dove vive la minoranza etnica dei Kazhaki, ''una sfera rossa delle dimensioni appossimative di una grande stella'' sorvolò la città di Kuldja. Secondo il rapporto, ''ogni volta che cambiava direzione restava stazionaria per circa due minuti.

Non aveva alone né coda e non si rilevò alcun suono''. Altre ''stelle'' erano state avvistate prevalentemente sopra l'aereoporto della città. Un altro dei rapporti riferiva che un contadino kazhako aveva sentito parlare di una ''luce strana rossa a forma di stella'' che appariva nei dintorni d'un villaggio. Un paio di giorni dopo lo stesso contadino venne informato dai suoi amici chè un altro contadino'' ''si era imbattuto in un oggetto fra i cespugli che si credeva fosse la fonte della luce sull'rsalan e l'aveva portato alla fabbrica locale del governo''. Il rapporto continua riferendo della visita del primo contadino alla fabbrica, dove ebbe l'opportunità di vedere ''una cassa aperta di metallo con lastre delle dimensioni di 40 centimetri di larghezza, 20 di altezza e 20 di lunghezza''. I resti di un satellite artificiale sovietico?

Altri dati sull'attività UFO in Cina provenivano di volta in volta dal Giappone o da Hong Kong. Una lettera firmata da Wu Chiyuan e ricevuta in Giappone anni fa riferiva che all'epoca in cui ''ero membro di uno squadrone di Truppe di Costruzione Nazionale e nel corso di alcune manovre fui testimone di un oggetto abbastanza grande a forma di disco e di color-arancio. Eravamo tutti molto sorpresi. L'oggetto scese come un aereo in picchiata molto in basso e con angolo di 25 gradi. Non sentimmo alcun suono e nel giro di un minuto si sollevò verso l'alto fino a scomparire''.

Una serie di testimonianze di rifugiati cinesi venne raccolta da un giornalista del quotidiano di Hong Kong **South Morning Post**, secondo il quale non c'era nessuna ragione di pensare che i rifugiati stessero mentendo, dato che ''non avevano nulla da guadagnarci''. Lo stesso articolista citava un ufficiale della polizia di Hong Kong che aveva sentito ''una mezza dozzina di persone riferire che gli UFO costituiscono un problema per Pechino. Alcuni hanno indicato che le autorità militari sono interessate agli UFO''.

Un'altra lettera sarebbe stata ricevuta nel 1963 dal direttore della rivista americana ''**Flying Saucers**'', Ray Palmer. Il testo era il seguente:

''Sono un membro dei quello che nel vostro, paese chiamate club dei dischi volanti. Anche nel nostro paese vediamo dischi. Li riconosciamo come amici in un modo che voi non fate nel vostro paese. Non sappiamo cosa siano ma esistono ed anche il governo lo sa. Ma noi cogliamo l'opportunità di usarli per combattere i nostri oppressori nel modo migliore. È il nostro modo di ''coprire'' le nostre attività.

''Quindi siamo perseguitati. Nel mio caso è stato un disastro. Ve lo racconterò brevemente.

''Ho ripreso coscienza al suono di ruote che cigolavano e mi sono trovato ancora vivo sul terreno gelido ghiacciato. Ne sono stato molto sorpreso perchè pensavo che sarei morto. Eravamo a un incontro del nostro gruppo e mi spiace dirlo ma è vero, che nel nostro paese la tristezza e il dolore della povertà non sono le preoccupazioni della vita sociale ma i grandi capi, gli emancipatori del popolo, sono ufficiali governativi violenti e senza principi che esigono troppo dal loro potere e dalla loro autorità. Ci sono anche quelli che non si vergognano di farsi corrompere, di offrire informazioni riservate su ogni argomento in ogni momento in cambio di rapidi elevamenti della propria posizione sociale.

''È questo che ci è successo. Gli ufficiali hanno fatto un attacco improvviso durante il nostro incontro e hanno sparato sui nostri amici. Questo perché uno di noi, non un amico ma un traditore, ha rivelato il nostro incontro agli ufficiali dicendo che eravamo traditori della Cina e sostenitori dell'imperialismo degli Stati Uniti d'America. Noi combattiamo solo per la libertà della Cina.

''Io sono vivo ma i miei amici no. Ecco perché non posso darvi il permesso di usare il mio nome, ma ve lo do confidenzialmente perchè sappiate che in Cina i dischi volanti sono un simbolo di libertà e che combattiamo contro Pechino''. (1)



La foto presa a Tientsin nel 1942.

Nel 1968 il quotidiano malese in lingua cinese **"Malaya T'ung Pao"** pubblicò il resoconto di un avvistamento locale in cui compariva quella che l'ufologo e linguista britannico Gordon Creighton definì ''la versione cinese del termine UFO'', la cui traslitterazione sarebbe stata ''lai-li pu-ming-ti fei-hsing wu-t'i'', cioè all'incirca ''oggetto volante di provenienza non chiara'' (2).

UFO SU PECHINO

In effetti gli UFO erano visti anche in Cina, e non si peritavano di violare lo spazio aereo della capitale.

Una sera dell'estate 1965, sulla verticale della movimentata strada di Chongwen, in pieno centro di Beijing (Peking), apparve improvvisamente una luce brillante che era seguita da un altro punto luminoso. Con grande sorpresa dei passanti e degli operai al lavoro di notte, i due oggetti giocavano a inseguirsi e cambiavano continuamente direzione. Molti abitanti che prendevano il fresco per strada osservarono il fenomeno. Secondo l'ufficio dell'aviazione non potevano assolutamente essere due aerei, perché agli aeroplani era vietato sorvolare la capitale.

Nell'autunno del 1967, in piena notte, un oggetto di forma rotonda apparve nel cielo della periferia di Pechino. Di colore rosso scuro, grande come due case, la forma luminosa è osservata verso le due del mattino dalla sentinella Dong Guarei mentre si sposta a grande velocità lungo la rotta aerea da sud a nord. Di tanto in tanto si arresta e rimane immobile in cielo. Sembra che la sua velocità sia inferiore a quella di un aereo, e scompare in lontananza nel giro di 15 minuti. Altri testimoni dell'evento sono due tecnici delle ''Scienze cinesi''. (8)

Questi avvistamenti, ed altri che giungevano dalle province, indussero il governo cinese a formare negli anni '70 un gruppo di studio accademico per esaminare la questione (14).

LA SVOLTA

Il primo segno che le cose stavano per cambiare dovette attendere la scomparsa del ''Grande timoniere'' e lo sbaraglio della ''Banda dei quattro'' ad opera della ''destra'' del Partito Comunista Cinese, e venne dal principale giornale cinese, il ''Quotidiano del popolo'', che il 13 novembre 1978 pubblicava in sesta pagina (rubrica di notizie internazionali) un articolo intitolato ''UFO: un misterioso rompicapo mondiale'' a firma di un membro dell'Accademia Cinese delle Scienze, Sheng Heng Yen, il quale affermava tra l'altro: ''Con lo sviluppo della scienza e della tecnologia e con il tempo, se esistono cose come gli UFO o gli extraterrestri, presto arriverà il giorno in cui questo mistero mondiale potrà essere risolto''. L'articolo venne addirittura trasmesso alla radio (7,14).

I semi erano gettati, l'argomento non era più tabù e cominciarono a diffondersi sulla stampa cinese casi sia stranieri sia nazionali.

Il 21 settembre 1979 fu il secondo quotidiano per importanza in Cina, il **Guangming** (Kwong Ming), che si occupa prevalentemente di problemi scientifici e culturali, a pubblicare un articolo (intitolato ''Esistono i dischi volanti''?) a firma del redattore scientifico della Radio-televisione di Pechino, Zhou Xinyian (Chou Hsin Yen), articolo di cui diede addirittura notizia l'agenzia ufficiale cinese di notizie ''Nuova Cina'' (8,14), ripresa a sua volta dall'**Associated Press** in un dispaccio da Hong Kong il giorno successivo che fece il giro del mondo (3,4).

Il primo caso riportato dall'articolo riferiva dell'avvistamento di uno studente di scuola superiore ed altre persone nella provincia dell'Hubei (Hu Pei), nella Cina centrale, una sera del 1977. Lo studente avrebbe raccontato all'antropologo Yuen Zhanxin, che lavorava nella zona, che l'oggetto era rotondo, delle dimensioni di una bacinella con luci gialle e bianche, e si muoveva lentamente in cerchio, rimanendo visibile per circa un minuto. L'articolo riferiva inoltre che avvistamenti ''collettivi'' di UFO erano stati effettuati da reparti dell'esercito siua nell'Hubei sia nella Mongolia Interna, senza menzionarne le date ma descrivendo l'oggetto dell'Hubei come ''una palla simile alla luna circondata da vapori simili a nebbia'', che ''emettendo getti di vapore si sollevò nel cielo per qualche secondo, poi di nuovo, e scomparve in pochi secondi''(3)

A questo fece seguito poco tempo dopo un lungo articolo del professor Weng Shida, dell'Ufficio Centrale di Meteorologia, che negava invece l'esistenza di UFO, attribuendo gli avvistamenti a oggetti naturali e artificiali conosciuti: palloni, aerei, uccelli, insetti, ecc. (8)

Il 12 maggio 1980 il **Guangming** pubblicava il primo di una serie di articoli (intitolato ''Alcune osservazioni sull'argomento degli UFO'') in cui Lin Wengei esponeva dati e conoscenze estere in tema di oggetti volanti non identificati. (8,14)

Il 1980, che nel calendario cinese era ''l'anno della scimmia'', è stato non a torto definito ''l'anno dell'UFO'': articoli su avvistamenti antichi e recenti apparvero sui giornali e riviste (14), venne pubblicato il primo libro, tradotto dal giapponese (8), fu scattata la ''prima foto cinese'' e nacquero associazioni e riviste ufologiche, come diretta conseguenza del crescente interesse del pubblico cinese per l'argomento.

L'atteggiamento della comunità scientifica si è dimostrato straordinariamente aperto. Il redattore scientifico del **Guangming**, Ching Tao, affermò che ''nel contesto della partecipazione scientifica, gli UFO costituiscono solo una parte d'un ampio spettro di studi e indagini. Senza uno studio formale gli UFO non possono essere scartati come semplicemente il prodotto di menti illuse''. In forma simile ma più decisa ancora Hsieh Chu, redattore della rivista **"Conoscenza aerospaziale"** ha scritto: ''Non si può negare che gli UFO esistono, dato il gran numero di avvistamenti che sono stati registrati fino ad oggi in questo paese'' (14).

NASCE L'UFOLOGIA CINESE

Alla fine del 1979, uno di studente di fisica presso l'università di Wu-han (provincia dell'Hubei), di nome Cha Lok Ping, scrisse alla rivista ''Conoscenza aerospaziale'' una lettera in cui chiedeva ai suoi compatrioti di lanciare uno studio organizzato sugli UFO (7). Quando la lettera fu pubblicata molti lettori risposero favorevolmente, così che nel maggio del 1980 venne creata l' ''Organizzazione Cinese per la Ricerca Ufologica'' (**China UFO Research Organization**, in sigla CURO) attorno ad un preesistente gruppo informale di appassionati dell'Università di Wuhan che avevano già raccolto circa 200 casi cinesi degli ultimi anni. (13) Ben presto la neonata associazione, diretta dal ventiseienne studente in astrofisica Cha Leping, arrivò a più di 300 membri - in maggioranza studenti - in ventisei province ed ottenne il riconoscimento di una organizzazione ufficiale, la ''Società cinese per lo studio del futuro'', creata per lo studio dei fenomeni inspiegati (7, 8, 10, 13)

senza peraltro che ciò comportasse alcun aiuto governativo [7], tant'è che la rivista della CURO, intitolata "Ricerca UFO" era manoscritta [9].

Il 9 novembre 1980, il **Beijing Wanbao** (Quotidiano della sera di Pechino) pubblicava una lettera ed una foto, dí cui erano autori due studenti dell'Istituto Minerario di Pechino, Xin Sheng e Bi Jiang, che la notte fra il 23 e il 24 agosto si trovavano in tenda in una valle del distretto di Changping, alla periferia nordorientale della capitale, nei pressi delle tombe dei Ming, vicino alla Grande Muraglia [6, 8, 10, 14] insieme ad un terzo compagno.

"Verso le 4;08, mentre osservavamo le stelle, abbiamo visto un oggetto che emetteva luce bianca sorgere da dietro una montagna ad est. Al principio, parzialmente nascosto dalla montagna, somigliava ad una luna incompleta. Ma dati i suoi movimenti regolari decidemmo che era un UFO. Saltammo su un masso per poterlo osservare meglio, ciò che facemmo per circa un'ora. Allontanandosi ci sembrò un gruppo di tre stelle; in altri momenti s'avvicinava e poi si allontanava di nuovo fluttuando. Durante tutta l'osservazione non fece alcun rumore" [13].

L'articolo e la foto - che il quotidiano pechinese definiva "la prima fotografia di un UFO in Cina" - venenro riprese dall'agenzia occidentale di notizie **United Press International** in data 5 novembre e diffuse in tutto il mondo.

Pochi giorni dopo, la rivista **"Natura"** riferiva che avvistamenti di UFO si erano avuti in 15 province e che si trattava per lo più di corpi rotondi di colore argenteo se diurni, arancioni se notturni (6). Anche quest'articolo, ripreso dall'agenzia ufficiale cinese di notizie "Nuova Cina", fece il giro del mondo (5, 12).

Il 28 dello stesso mese, il **Beijing Wanbao** dava con rilievo la notizia della costituzione della CURO, della sua affiliazione alla "Società per la ricerca del futuro" e degli avvistamenti fino allora raccolti (6).

Pochi giorni dopo, il 4 dicembre 1980, l'agenzia "Nuova Cina" annunciava al mondo che la **China UFO Research Organization** era divenuta un ente ufficiale sotto forma di sezione dell'Accademia Cinese di Scienze Sociali [7, 14].

AVVISTAMENTI

A partire dalla fine del 1980, su giornali e riviste cinesi sono apparsi resoconti di decine di avvistamenti locali. Ne riportiamo alcuni esempi.

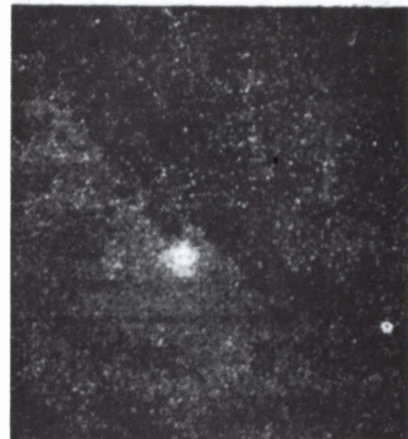
- 1976: il 9 settembre alle 18 un gruppo di impiegati della Seconda Fabbrica Chimica di Jangxi, così come degli abitanti della città di Yichum, osservarono chiaramente un oggetto metallico che ruotava sul suo asse verticale [14].
- 1977: la sera del 7 luglio più di tremila persone guardavano il film rumeno "Allarme sul delta del Danubio" all'aria aperta a Zhangpu nella provincia di Fujian. Verso le 20.30 una parte degli spettatori vide due oggetti misteriori che scendevano in picchiata verso di loro volando così basso che toccavano quasi il suolo. Gli oggetti emettevano una viva luce arancione e volavano vicinissimi senza emettere alcun rumore. Nel panico che seguì due bambini furono caplestati a morte e trecento persone rimasero ferite, mentre gli UFO si allontanavano nel cielo. L'ufficio di pubblica sicurezza prese visione del film nelle stesse condizioni atmosferiche ma non si produsse nulla di anormale [13].
- 1977: il 26 luglio alle 22 l'astronomo Zhang Zhousheng (Cheung Chou Shun) dell'osservatorio di Yunnan vide sulla città di Chengdu un oggetto luminoso spiraliforme dal centro giallastro, da cui si dipartivano tre o quattro anelli bluastri. L'oggetto si muoveva in linea retta e scomparve in 5 secondi [11, 14].
- 1979: l'11 novembre un funzionario delle fattorie Fan Da a Guangxi vide un oggetto argenteo che volava a gran velocità; e sembrava spandere un liquido o una polvere (13).
- 1979: la sera del 25 dicembre alle ore 20 due studenti dell'istituto metallurgico di Kunming videro una semisfera luminosa di color rosso sangue con i contorni bianchi immobile sull'orizzonte che di colpo si mosse velocissimo verso di loro ruotando su se stesso e diventando di forma ellittica, per poi rimpicciolirsi e allontanarsi in pochi secondi [11, 14].
- 1980: alle 3 del mattino del 5 ottobre un gruppo di macchinisti a pesca nei pressi di Dagang videro un cono che volava e guardandolo sentirono un forte calore sul viso, "come se fossimo sotto una fornace"; l'oggetto emetteva una luce molto viva rossa brillante e verde sui bordi, mentre la coda era bianca. L'UFO emetteva un suono simile a un soffio (13).
- 1980: il 5 novembre due impiegati dell'officina tessile di Jinghai che si erano alzati presto videro un oggetto discoidale che emetteva una luce verde e si spostava lungo una traiettoria irregolare scomparendo verso est per poi ricomparire dopo qualche minuto e allontanarsi verso ovest [10, 13].
- 1980: alle ore 22 dell'11 novembre tre studenti dell'università di Wuhan osservarono un oggetto a forma di piatto con due luci gialle e due bianche per circa un quarto d'ora mentre volava lentamente verso nordest e poi verso sud-ovest (10, 13).

UFO E MILITARI

Un buon numero di avvistamenti hanno avuto per protagonisti membri delle forze armate cinesi, che in alcuni casi hanno reagito "male" alla presenza delle insolite apparizioni celesti.

Nell'estate del 1968 quatro cannoniere della guarnigione navale di Lüda che stavano pattugliando la costa, furono sfiorate da un oggetto luminoso color oro di forma ovale che volava a filo dell'acqua a velocità incredibile. Contemporaneamente i radar e le telecomunicazioni delle navi cessarono di funzionare, quasi causando un incidente all'avvicinarsi di altre due navi della flotta cinese, scambiate per navi nemiche. Intanto dei guardiacoste avevano visto atterrare l'UFO sulla riva e l'avevano mitragliato ma l'oggetto era scomparso misteriosamente (8).

Nell'estate del 1970 un contadino di Taining (provincia di Fujian) si imbattè una sera in un oggetto metallico volante a forma di piatto che scendeva sulla collina vicina emettendo una luce verde brillante. Posatosi sul pendio, l'oggetto si mise a diffondere "una musica incomprensibile". Il contadino avvertì le autorità che fecero immediamente circondare la zona da centinaia di soldati. Ma l'UFO si sollevò in volo scomparendo nel cielo [8].



Il 26 luglio 1978 alle ore 9.40, Sha Yongkao, istruttore di volo presso l'aeroporto militare di Shansi, si imbattè in due UFO mentre pilotava un aereo scuola a 3.000 metri di quota. I due oggetti, non rilevati dai radar dalla torre di controllo, fecero due giri intorno all'aereo prima di scomparire [8].

Il 23 ottobre 1978, due giorni, dopo la sparizione del pilota australiano Valentich, alle ore 20 parecchie centinaia tra piloti dell'aviazione militare e personale di terra dell'aeroporto di Kansu osservarono un grande oggetto volante con due fari luminosi sorvolare la base da est a ovest lasciandosi dietro una scia luminosa [5, 8, 10, 12, 13, 14].

Nella seconda metà del febbraio 1979 l'istruttore di volo Sha Yongkao vide per la seconda volta un oggetto estremamente luminoso mentre pilotava un aereo sopra la città di Houma. L'oggetto era molto più veloce del suo caccia [8].

UN CASO DI "ABBUCTION"

Pure militare è il protagonista di un caso di "rapimento" estremamente simile a quello noto del caporale cileno Valdès, che il 25 aprile 1977 sparì sotto gli occhi dei suoi soldati in presenza di una forte luce, tornando un quarto d'ora dopo con la barba lunga, l'orologio in ritardo di 15 minuti ma avanti di cinque giorni.

Una notte d'autunno del 1975 due soldati di guardia davanti alla porta della caserma di un battaglione dell'esercito popolare nel distretto di Jianshui (provincia del Yunnan) notarono improvvisamente nel cielo davanti a loro un immenso oggetto volante a forma di piatto.

L'oggetto era rosso-arancio e girava sopra le loro teste come se stesse sorvegliando la caserma. Una delle due sentinelle è entrata per dare l'allarme e quando il comandante è arrivato con i suoi soldati all'ingresso, l'altro era sparito. Ufficiali e comandanti cercarono nella caserma e nei dintorni per alcune ore senza risultato, poi le 4 sentinelle lasciate alla porta sentirono un gemito provenire da dieto di loro e voltatisi trovarono il loro compagno scomparso davanti alla porta, con barba e capelli lunghi come se fossero passati parecchi giorni. L'uomo non si ricordava nulla, il suo orologio era fermo e sia il fucile che l'orologio erano leggermente magnetizzati [8].

UFO NEL PASSATO

In un paese ricco di tradizioni di "draghi" e cose volanti, gli ufologi cinesi non hanno inoltre fatto fatica a rintracciare testimonianze "storiche".

Secondo il redattore-capo aggiunto della rivista "Ricerca UFO", Shi Bo, "le leggende cinesi, specie quelle del 'Viaggio ad occidente', del Feng-Shen-Yen-i, del Liu-Shi-Ch'un-Ch'iu e dello Shan-Hai-Jing, raccontano di combattimenti aerei o di fenomeni UFO" [8].

Nel Feng-Shen-Yen-i si legge: "Nocha, salito sulla sua ruota di fuoco e di vento, sconfisse Chang-Kuoi-Fung dopo aver chiamato in aiuto le legioni dei draghi d'argento che volano".

Il grande storico cinese Sheng Gua, che visse sotto la dinastia Song, scrisse un celebre libro intitolato "Racconti sul bordo d'un ruscello di sogni" nel quale si legge al capitolo 369 ("Cose straniere"):

"Nel corso del regno dell'imperatore Jia-You (1056-1063 d.C.), a Yangzhou (Jiangsu), ci fu un'enorme perla che si vedeva soprattutto nelle ore d'oscurità. Al principio appariva nelle paludi del distretto Tianchang, passava dal lago Bishe e scompariva infine nel lago Xinkai. Gli abitanti di questa regione e i viaggiatori la videro frequentemente per più di 10 anni. Avevo un amico che abitava in riva al lago. Una sera vide dalla finestra quest'enorme perla luminosa vicino a casa sua. Egli socchiuse la porta e la luce passò illuminando brevemente la stanza. La cosa aveva forma rotonda ed era circondata al centro da una linea di colore dorato. Improvvisamente s'ingrandì considerevolmente diventando più grande di una tavola. Al centro la luce era bianca, argentea e l'intensità era tale che non la poteva guardare. Questa luce raggiunse anche gli alberi che si trovavano a cinque chilometri intorno e che proiettavano la loro ombra sul suolo come il paesaggio che si vedeva all'alba e il cielo in lontananza era tutto rosso come di fuoco. Infine l'oggetto rosso luminoso cominciò a spostarsi a velocità vertiginosa e andò a posarsi sull'acqua tra le onde, simile a un sole che sorge...." [8].

L'UFOLOGIA IN CINA

Si può tranquillamente concordare con l'agenzia "Nuova Cina" che il 4 dicembre 1980 scriveva che gente d'ogni ceto era presa dalla curiosità per gli UFO: "Gli UFO hanno per lungo tempo catturato l'immaginazione dell'Occidente, ed ora sollevano l'interesse d'un numero crescente di persone anche in Cina. "Secondo questo dispaccio, ripreso anch'esso dall'UPI, l'associazione degli ufologi cinesi conta fra i suoi membri operai, studenti, insegnanti, giornalisti, medici e ricercatori, che avrebbero effettuato studi e discussioni sugli UFO dal punto di vista della fisica, dell'astronomia, della tecnologia, della filosofia e della psicologia [6, 9].

"Gli avvistamenti di UFO in Cina hanno raggiunto una nuova dimensione nel 1980", ha dichiarato il presidente della CURO, Cha Leping, riferendosi ai rapporti ricevuti tra gennaio e dicembre di quell'anno [9, 13].

"Non rifiutiamo l'idea che possano venire dallo spazio extraterrestri. Dobbiamo semplicemente studiare queste cose con spirito aperto e scientifico".

Secondo l'ufologo cinese, le descrizioni di UFO raccolte rientrano in una delle tre categorie seguenti: l'80% assomigliano a piatti, palloni, anelli o uova, brillanti ed argenei di giorno, mentre la notte sono di color rosso o arancione incandescente. Parecchi sono i casi con scia di fumo. Nella seconda categoria ci sono gli oggetti grandi e rettangolari (visti raramente) e nella terza gli UFO che somigliano a spirali nebulose con un nucleo brillante e puntini di luce tutt'attorno [13].

Un'influenza decisiva in tutto lo sviluppo dell'associazione l'ha senz'altro avuta Paul Dong, un ufologo cino-americano membro dell'APRO e della MUFON che vive in California, associatosi come consulente alla CURO ai primi del 1980, scrivendo mumerosi articoli pubblicati su varie riviste che, secondo quanto affermato, dai redattori del "Mensile d'Astronomia, "hanno veramente aiutato" arrivare al riconoscimento ufficiale della CURO e al suo assorbimento in seno all'Accademia di Scienze Sociali [7, 9].

Quasi interamente opera sua è infatti risultato il primo numero della nuova rivista della CURO che uscito a fine febbraio del 1981, (7, 8, 9, 14) ha esaurito in dieci giorni l'intera tiratura di 300.000 copie.



Il primo numero della rivista "Ricerca UFO".

L'ACCORDO CINO-AMERICANO

La rubrica del giornalista Jack Anderson pubblicata su decine di quotidiani degli USA, è senz'altro una delle fonti di notizie più influenti della stampa nordamericana. Anderson ha una salda reputazione di "scavatore" dei segreti politici dí Washington.

Il 6 giugno 1981 il tema del suo articolo fu l'accordo recentemente siglato fra gli Stati Uniti d'America e Repubblica Popolare Cinese per "l'interscambio informale di informazioni di mutuo interesse" fra i rispettivi servizi segreti. Dopo aver menzionato l'interesse degli Americani per i segnali radio intercettati dai cinesi lungo la frontiera don l'URSS e quello dei cinesi per le foto delle truppe sovietiche prese dai satelliti USA, Anderson lasciava cadere quella che era una bomba per l'ambiente ufologico: "C'è però un altro argomento sul quale i cinesi desiderano informazioni: gli oggetti volanti non identificati o 'anomalie atmosferiche' come le chiamano. La nostra Aviazione concluse la sua ricerca sugli UFO dieci anni fa, ma i cinesi hanno registrato avvistamenti recenti di oggetti luminosi a forma di dischi nei loro cieli".

Pochi giorni dopo si annunciava con gran fanfara il viaggio del Segretario di Stato Alexander Haig a Pechino per discutere una possibile vendita di armi col governo cinese. Insieme ad Haig erano il luogotenente generale Vermon Walters, ex vicedirettore della CIA, e vari altri ufficiali che a loro volta condussero due giorni di conversazioni con i maggiori dirigenti cinesi. Nel contesto in cui si discusse la vendita di armamenti, radar e computers è forse eccessivo pensare che si parlò anche di "anomalie atmosferiche" o più semplicemente di "fay dea", di "dischi volanti" (14).

NOTE

1) *"Flying Saucers Haunt Peking"*, ***Flying Saucers*** *n. 32, settembre 1963, 32-33*

2) *Creighton G., "Kuala Lumpur UFO"*, ***FSR*** *vol. 15 n. 3, maggio-giugno 1969, 19*

3) *"UFOs Sighted in China"*, ***MUFON UFO Journal*** *n. 144, febbraio 1980, 15*

4) *"UFO in Cina"*, ***NOTIZIARIO UFO*** *n. 93, febbraio 1980, 51*

5) *"Letter from China"*, ***MUFON UFO Journal*** *n. 154, dicembre 1980, 7*

6) *"UFOs over China"*, ***FSR*** *vol. 26 n. 5, gennaio 1981, 5-6*

7) *Dong P., "China UFO Research"*, ***MUFON UFO Journal*** 155, gennaio 1981, 8

8) Shi Bo, "OVNI en Chine", ***Inforespace*** *n. 55, febbraio 1981, 13-16*

9) *"UFO Research in China"*, ***APRO Bulletin*** *vol. 29 n. 7, 1981, 4-5*

10) *"UFO Reports Increasing in China"*, ***APRO Bulletin*** *vol. 29 n. 9, 1981, 4*

11) *"UFO Reports from China"*, ***MUFON UFO Journal*** *n. 158, aprile 1981, 4*

12) *"Many UFOs in China"*, ***MUFON UFO Journal*** *n. 159, maggio 1981, 4*

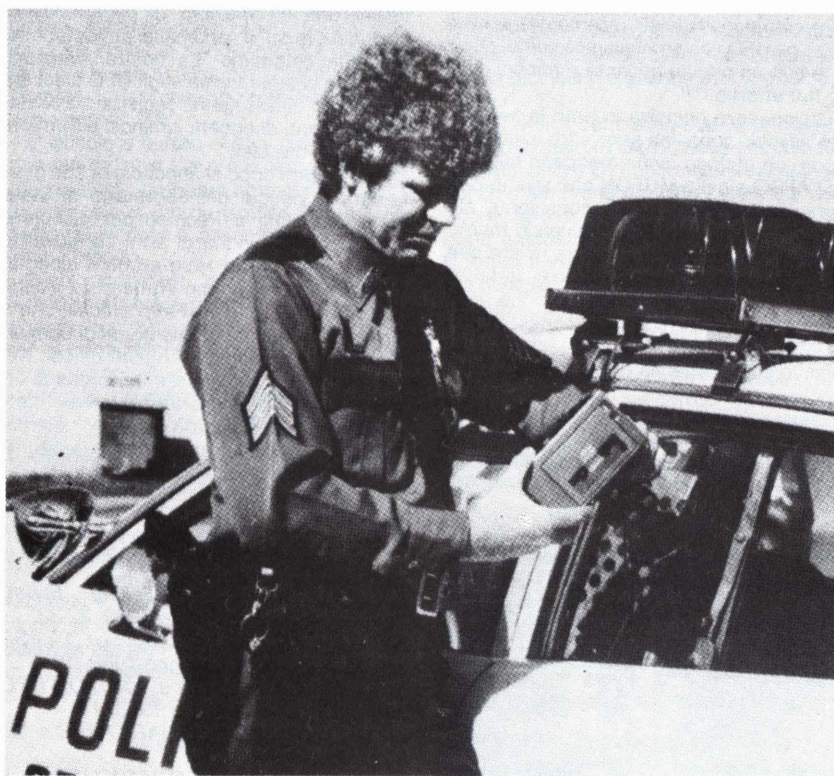
13) *Bo Lin, "Les OVNI en Chine"*, ***Bulletin AESV*** *n. 17, giugno 1981, 19-21*

14) *Huneeus J.A., "OVNIs en China"*, ***Mundo Desconocido*** n. 63, settembre 1981, 49-53

UFO *notizie* UFO *notizie* UFO

IL SUONO DELL'UFO

di J. Allen Hynek



Sono le 4 o poco più. Un operatore CB, solito a essere in piedi a qualunque ora, riceve una chiamata da un agente della polizia di quella parte dell'Oregon presso il Columbia River (questo CB vive sulla riva Washington del fiume), che chiede: "vedete anche voi quella luce che vedo anch'io nella nostra direzione, o sono pazzo?" Il CB apre la finestra e là sopra di lui vi è un'intensa luce bianca, così brillante che illumina gli alberi, il terreno circostante e i dintorni del posto. Così brillante, addirittura, che gli uccelli, pensando che fosse già l'alba, cominciano a cantare!

(In apparenza, comunque, questa non è la stessa luce che gli agenti Yokum e McKartney hanno visto nella direzione delle linee elettriche sulle Sauvies Island, poichè le direzioni riguardano l'avvistamento non coincidono. Mettiamo ora a fuoco ciò che l'operatore CB Don Atkins "Lucky 13" descrive).

La brillante luce bianca sorvola il fiume ed emette un lamento sguaiato e acuto che Atkins non può identificare. Afferra il microfono, lo tiene fuori della finestra e trasmette il suono sulla CB. Una macchina di pattuglia dall'altra parte del fiume lo registra! Atkins ha anche fotografato l'oggetto (ma non prima che la sua brillante luce bianca si tramutasse in un pallido rosso-arancio) impressionando l'ultimo fotogramma del rullino della sua Instamatic 110 (Il Center For UFO Studies possiede la pellicola sviluppata dalla Gamma Co. di Chicago, ma il fotogramma venne completamente bianco).

Gli agenti Yokum e Mc Kartney vennero immediatamente raggiunti dall'agente Cade alle 4.20. I tre agenti osservarono prima un oggetto sopra alle linee elettriche alle Sauvies Island e un secondo oggetto lontano tre miglia dal Columbia River, a Ridgefield, Washington. La posizione del primo oggetto avvistato rimase pressochè stazionaria. Molto poco fu detto su di esso. Un agente asserì che la luce avrebbe potuto essere una parte di una struttura posta nelle vicinanze, ma ciò è stato risolutamente smentito dal fatto che questa luce scomparve e che inoltre non vi era alcuna struttura nella zona!

Lo IUR (International UFO Reporter) è stato fortunato a ottenere gli interi 50 minuti registrati dalla trasmissione CB. Ecco alcuni brani scelti dal nastro che è riuscito a incidere alcuni momenti importanti del caso. Vi era molto chiacchericcio nel nastro a causa dei CB locali che si sono uniti agli agenti per tentare di spiegare quelle luci misteriose.

"Cosa stai vedendo dall'altra parte del fiume?"

"Sembra il sole che sorge, ma è troppo presto perchè ciò..."

"Quanto è lontano da casa tua?"

"È proprio sopra."

"Pare stia facendo imballare il motore... puoi sentirlo? Si ha l'impressione di una macchina Diesel con uno stridente rumore..."

(Lo IUR sta cercando di avere uno spettrogramma sonoro di questo rumore per vedere se esso può assomigliare al rumore dei motori dei jet o di altre sorgenti sonore).

"Sta spegnendo i motori... sembra che il rumore stia diminuendo. Sono le 4,29 per la cronaca."

"Un debole rumore, ora, ma ancora basso..."

"Dove sei tu?"

"Sono a Ridgefield."

"Da che parte del fiume sta?"

"È sopra il fiume... non nel centro, ma sopra il fiume... è venuto fuori dal cielo quando l'ho visto per la prima volta e ha illuminato ogni cosa attorno come se fosse l'alba..."

"Bene, è ancora là... che risplende da matti..."

"Certamente ha reso la notte meno noiosa...'

"Si sta muovendo?"

"No, sta ancora là, ferma, proprio nella stessa posizione (da sessanta a ottanta piedi dalla supeficie dell'acqua)"

"Ora la vedo andare via, proprio ora. È davvero scomparsa... proprio sopra..."

"Sono le 4,43"

"Non vedo niente salire nell'aria, e dire che ho una buona visione del cielo"

"Sappiamo che lo hanno individuato col radar, ma è uscito fuori dalla visuale..."

"Non ho mai visto nulla del genere prima d'ora..."

"L'ho visto scomprarire e poi ci fu un rumore maledetto..."

"Lucky, tu puoi essere un visionario, ma tutti noi, no. Hanno detto di averlo visto anche all'OSP (Oregon State Police)..."

"Lucky... raccontaci tutto. Dalla A alla Z"

Lucky: "Una luce brillante scese dal cielo. Qualcuno, per primo ha menzionato mediante CB una luce che brillava nel cielo... così ho aperto la finestra e ho guardato fuori. Rallentò... si fermò... poi si abbassò un po' di più e quindi si fermò come se volesse fare un pisolino. Poi la luce diventò color arancione e rimase di questo colore per tutto il tempo. Ma quando si abbassò, illuminò ogni cosa intorno a me."

Contemporaneamente, l'agente McKartney della Polizia dello Stato dell'Oregon comunicò via radio con il Portland International Airport. La Torre di Controllo rispose: "Sì, abbiamo l'oggetto sul radar." Dopo circa cinque minuti l'agente chiese se avevano ancora l'oggetto sul radar. La Torre di Controllo rispose subito: "No, non abbiamo mai avuto un oggetto sul radar." Gli agenti McKartney, Yokum e Cade e altri presenti a questo fatto rimasero sbalorditi. Perchè quelli della Torre di Controllo si erano improvvisamente contraddetti?

Alle 4.43 l'oggetto di Ridgefield, Washington (la luce di Lucky) scomparve. L'ipotesi che esso fosse caduto nel fiume suggerì di chiamare la Guardia Costiera. Alle 5 circa la luce stazionante sulla Sauvies Island scomparve e non fu più rivista. Ma alle 5,26 il rumore UFO ricominciò. In quel momento l'agente McKartney disse via radio all'agente Yokum: "Potremmo tornare velocemtne lassù. C'è qualcosa che non va". Piú tardi egli disse all'inquirente Braden: "Non abbiamo potuto vedere l'oggetto, abbiamo visto solo uno scintillio e un banco di nebbia".

Alle 5.33 lo scintillio e il rumore scomparvero, ma successe una cosa sicuramente più curiosa. Due colonne a forma di missile di colore blu cielo chiaro apparvero proprio al centro del banco di nebbia.

McKartney disse a proposito di ciò: "Un senso di paura e di smarrimento mi sopraffece, e so che ciò stavo osservando non era di questa terra. Non era nè un elicottero nè un jet."

Il caso di St Helens, avvenuto il giorno di San Patrizio, ebbe una grande pubblicità, certamente non voluta. Nessuno riuscì a spiegare questo episodio. Certamente si potrebbe pensare di dare all'evento una spiegazione convenzionale come quella della sperimentazione di una nuova arma o comunque di una esercitazione militare, ma sembra poco probabile che nessuno fosse a conoscenza di tali fatti. Infatti non si presentò alcun testimone che potesse convalidare queste ipotesi.

Cosa fu che spaventò e fece tremare parecchi agenti pieni di esperienza e certi civili? E questo evento è da collegarsi a rapporti di fenomeni anomali tutti avvenuti in meno di una settimana in città vicinissime, oppure è da collegarsi ai rapporti da due città distanti 50-60 miglia? Le mie telefonate ai testimoni in queste città vicinissime non mi convinsero che venne implicato o questo o un oggetto similare.

Il rapido moto iniziale della luce principale, il suo prolungato librarsi sopra l'acqua, parte del tempò rumorosamente, il suo colore rosso-arancio e, naturalmente, i numerosi testimoni danno a questo caso un tasso di credibilità e di stranezza molto elevato.

Da: International UFO Reporter
Maggio-Giugno 1981
Traduzione dall'inglese di Sandro Metta

IL C.U.N. AL CONGRESSO DEL C.U.F.O.S.

di Lidia Parenti

Il 25, 26 e 27 settembre 1981 a Chicago, nella sala congressi del centralissimo hotel Midland, si è svolta con la partecipazione di ricercatori da tutti gli USA e di delegati stranieri giunti **su invito** del Canada, dalla Scandinavia, dall'Inghilterra e dall'Italia, la 2ª Conferenza del **Center for UFO Studies** (CUFOS) diretto dal Prof.Joseph Allen Hynek, il più autorevole studioso degli UFO a livello mondiale. La precedente edizione della manifestazione, nel 1976, aveva dato il via ad un dibattito impostato in termini ed abiti propri della comunità scientifica, stimolando l'interesse al problema di numerosi uomini di scienza americani. Sulla scia del successo della prima, questa seconda conferma del CUFOS ha visto dibattere molteplici relazioni di estremo interesse tecnico e documentario. Fra esse ricorderemo quella relativa all'analisi eseguita da una équipe luniversitaria americana sulla registrazione dell'effetto sonoro emesso da un UFO evoluente a bassa quota sulla città di St. Helens (Oregon) la notte del 17 marzo 1981, ottenuta da un agente di polizia da bordo della propria radiomobile. Tale analisi ha escluso la possibilità di poter replicaré una frequenza sonora del genere in un ambiente esterno, accreditando ulteriormente i vari resoconti testimoniali del caso, che NOTIZIARIO UFO è lieto di poter presentare in esclusiva.

Un'altra serie di analisi si estremo interesse è stata presentata dal Dr. John Schuessler della McDonnell-Douglas Corporation, responsabile delle operazioni di volo dello "Space Shuttle" della NASA. La relazione di Shuessler si riferisce ad un clamoroso "incontro ravvìginato del secondo tipo" occorso il 29 dicembre 1980 alla signora Betty Cash, caratterizzato da effetti vari sulla testimone come scottature superficiali, vistosa eruzione cutanea, caduta di capelli, vomito, diarrea e congiuntivite in conseguenza dell'avvistamento di un UFO a breve distanza.

Il delegato argentino Guillermo Aldunati non ha potuto intervenire all'ultimo momento, e pertanto la sua attesa relazione dedicata al punto sulla situazione ufologica in Argentina non ha potuto essere presentata all'uditorio.

Duplice l'intervento del delegato italiano Dr. Roberto Pinotti, Presidente del Centro Ufologico Nazionale, che ha fatto seguire ad una relazione storico-documentaria "Evidence of UFO in Italian Past" (= L'evidenza degli UFO nel passato dell'Italia) quella ben più attuale "The official UFO scene in Italy" (= La scena ufologica ufficiale in Italia). La presidenza del CUN ha avuto, in occasione del Congresso di Chicago, una serie di contatti personali con i più importanti ufologi statunitensi. Ospite durante il suo soggiorno americano di Joseph Allen Hynek e di sua moglie Mimi della loro casa di Evanston, egli ha incontrato fra gli altri Jacques Vallée, Leonard Stringfield e Walter Andrus. Con l'occasione, ha assunto su richiesta di Walter Andrus la rappresentanza italiana, a nome del CUN, per la MUFON (Mutual UFO Network) americana.

L.P.

ITALIA-USA: UN RAPPORTO CHE SI CONSOLIDA

di Roberto Pinotti

Alcune brevi considerazioni mi sembrano d'obbligo a commento della mia partecipazione, a nome del CUN, al Congresso del CUFOS a Chicago il 25, 26 e 27 settembre 1981

A parte i tre giorni del Congresso, il trovarsi ospite in casa Hynek è stata una esperienza unica nel suo genere. Al momento, per ragioni partiche, la sede operativa e la segreteria telefonica del CUFOS fanno capo alla abitazione stessa degli Hynek, aiutati dal volenteroso Mark Rodeghier che con Mimi Hynek svolge mansioni di segreteria. Non meno di una decina di telefonate da tutti gli USA raggiungono giornalmente la sede del CUFOS: il Centro provvede, nei casi ritenuti degni di essere approfonditi, a mettere immediatamente in contatto chi chiama con i propri "field-investigators" più vicini, facciano essi capo al CUFOS ovvero al MUFON diretto da Walter Andrus (le due organizzazioni sono da tempo di fatto integrale ai fini delle indagini sul campo). Le pubblicazioni del Centro, a livello sia periodico che librario, sono pianificate e realizzate in prevalenza presso la Sede, che ospita ampi archivi (soprattutto in microfilm) ed una bibliotecaemoroteca fra le più complete. Joseph Allen Hynek, pur nella sua serafica calma, è un vulcano di iniziative ed attività il più delle quali concepite nel proprio "pensatoio", un abbaino al terzo piano di casa. Il che non gli impedisce di concedersi anche qualche momento di relax, più che altro dedicato alla musica operistica, di cui è un accanito cultore.

Su basi decentrate, per la loro più che notevole attività per il CUFOS sono da segnalare Paola Harris, un'insegnante italoamericana del Colorado che coordina localmente le attività del Centro e che ci ha portato direttamente in Italia l'invito del CUFOS a presenziare al Congresso, e l'instancabile John P. Timmermann, un uomo d'affari dell'Ohio che ha trasferito la sua esperienza manageriale nella gestione dell' INERNATIONAL UFO REPORTER, organo del CUFOS.

L'occasione del Congresso ha consentito un contatto ed un confronto con i colleghi americani che può solo essere per noi del CUN di ulteriore stimolo a migliorarci approfondendo la nostra preparazione sia tecnico-pratica che scientifica. D'altro canto, l'apporto italiano è stato valorizzato ed apprezzato particolarmente. Gli scambi di idee e di esperienze che ho avuto con uomini come Jacques Vallée, David Jacobs, James McCampbell, Leonard Stringfield, Bruce Maccabee, Walter Andrus e tanti altri ancora sono destinati a svilupparsi e a dare frutti. A noi tutti saperli cogliere nell'interesse dello studio che ci accomuna tutti.

R.P.

LE ARMI DEGLI UMANOIDI

3ª parte
di Paolo Toselli

LE TORCE (ELETTRICHE): "ARMI" DI IMPORTAZIONE TERRESTRE?

Solitamente si tratta di fasci luminosi emessi da piccoli tubi impugnati dalle "entità" che causerebbero al testimone "cecità momentanea" o abbagliamento per luce violenta. Questo genere di "armi" ha un effetto alquanto breve, limitato allo spegnimento delle "lampade": vedasi, ad esempio, i casi di Voghenza (caso n° 8/1951) e Caracas (n° 25/1954). Pare comunque che questo tipo di "arma" sia la più terrestre fra tutte quelle che si sono dette osservate, tanto che ognuno di noi può procurarsene una, se già non ce l'ha in casa. Ci riferiamo naturalmente ad una normale torcia elettrica! A parte ciò, è giustificato classificare questo tipo di "torce elettriche" come "armi"? O forse, è meglio considerarle come "utensili di lavoro" (quale?!) adoperati, in extremis, come strumenti di difesa? A nessuno di noi verrebbe in mente di etichettare una banale torcia come un'arma, a meno che non la si usi come corpo contundente, fatto però non riscontrato, a quanto pare, in nessun episodio ufologico.

Per passare a qualcosa di più "inconsueto" ricordiamo alcuni effetti rilevati in un unico caso, o al massimo un paio, di quelli da noi elencati nella prima parte dell'articolo. (1)

Nell'incontro di Belo Horizonte (caso n° 33) riscontriamo l'uso di nessuna arma portatile, ma, a detta dei testimoni, di un raggio di luce gialla scaturito da un'area rettangolare situata all'altezza del petto del "ciclope alieno". Il raggio sembra essere stato usato in risposta all'intenzione del teste di lanciare contro l'entità un mattone poco prima raccolto. La mano del ragazzo fu scossa da un tremito, costringendolo a lasciar cadere il mattone. Ci troviamo di fronte ad una possibile "paralisi" ridotta e/o "concentrata" usata per "legittima difesa"?! La non aggressività dell'essere sembrerebbe infatti essere stata ribadita dal suo desiderio di stabilire un contatto "amichevole" con i giovani testimoni.

Abbiamo già fatto accenno nella seconda parte alla "panne" dei motori delle auto in presenza di presunti UFO al suolo o in prossimità di esso. Ma eccoci ora di fronte ad un caso (l'unico elencato) in cui lo spegnimento del motore e dei fari di un'auto sarebbe stato provocato da un lampo sprigionatosi da un congegno impugnato da un'entità. È quanto accaduto nei pressi di Gibsonia (U.S.A.) nel 1974 e da noi riportato col



numero progressivo 65. Un altro caso simile di presunta interferenza "elettromagnetica", ma più particolare, è quello di Angelholm (n° 4) del 1946. L'entità osservata si voltò verso il testimone impugnando una specie di macchina fotografica "come se volesse scattare una fotografia". Si udì allora un suono metallico provenire dalla torcia elettrica del testimone che si sarebbe spenta improvvisamente.

Ma uno fra i casi più curiosi rinvenuti è senz'altro la "levitazione" di un povero commesso viaggiatore a Itaperuna (Brasile) nel 1971. Secondo la testimonianza di Benedito Miranda, sotto la influenza di un raggio luminoso rosso-blu fuoriuscito da un oggetto simile ad una torcia azionato da un minuscolo umanoide, questi si ritrovò sospeso nell'aria, "come un uccello", all'altezza di 50 metri per quindici minuti! Dopodichè lo stupefatto testimone sarebbe stato fatto ridiscendere lentamente - con sua soddisfazione - e risistemato nella sua auto. Tutto grazie al misterioso raggio. L'unica cosa che non si comprende (ma ciò fa forse parte del gioco) è il motivo di tale "dimostrazione"! Sembra infatti che le "entità" siano scese apposta di fronte all'auto del testimone per farlo svolazzare un poco!

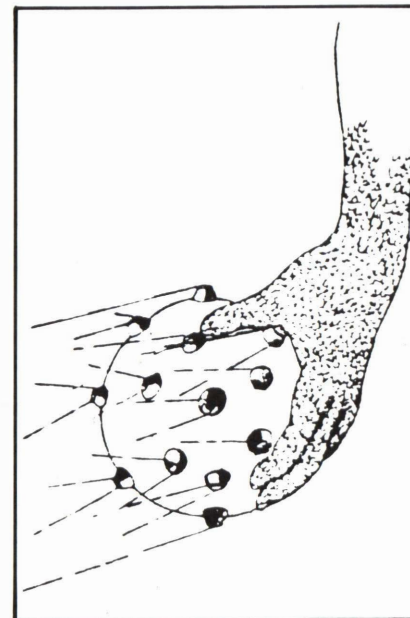
GLI "UTENSILI DI LAVORO"

Come già accennato nell'introduzione al nostro studio, spesso ritroviamo nella casistica ufologica "oggetti" simili a quelli usati come "armi", adoperati però dagli umanoidi di turno per scopi vari.

Diversi rapporti, per esempio, parlano di "entità" alla ricerca di "qualcosa" con fasci luminosi emessi da oggetti molto (troppo?) simili alle nostre torce elettriche. Sembra inoltre che in alcuni casi gli "alieni" prima di toccare gli oggetti di loro interesse (per esempio, terreno, piante, fiori, etc.) usino illuminarli: forse per decontaminarli?!

Spesso (forse dopo aver trovato ciò che cercavano?) le entità sarebbero state viste raccogliere campioni di terreno, sempre con oggetti simili a tubi metallici luminosi, per poi depositarli in contenitori descritti come dei sacchetti anch'essi risplendenti. Si noti, ad esempio, la notevole somiglianza in questa operazione descritta nei casi di Campo Grande (Brasile, n° 26) del 1954 e Petit-Ile (Réunion, n° 66) del febbraio 1975.

Abbiamo già visto come sovente oggetti rassomiglianti a macchine fotografiche sarebbero stati usati per immobilizzare alcuni testimoni indiscreti. Altre volte, invece, i testimoni avrebbero avuto la netta impressione, come nel caso Cennina, che le entità avessero l'intenzione di voler "realmente scattare una fotografia"! Ma è possibile che ci debbano copiare proprio tutto: prima le torce elettriche, poi le pistole a raggi repulsori e adesso le macchine fotografiche. Ma a dir la verità, esiste un caso ancor più emblematico in cui incontriamo un vero e proprio "alieno fotografo". Il fatto (n° 34) si sarebbe svolto il 3 febbraio 1964 nell'Australia meridionale: ne è testimone una donna. L'entità in questione reggeva, a detta della teste, una scatola nera e traguardava attraverso questa in direzione di un giardino vicino alla casa della teste. Si udí un ronzio ed un "click" (cosa volete di più?!). L'essere si sarebbe quindi avvicinato ad una pianta e avrebbe ripetuto l'operazione. Quindi, puntò la scatola verso la donna: nuovamente vi fu un "click" ed un ronzio. Tuttavia, tale esperienza per le sue caratteristiche oniriche è più assimilabile ad una "visione" dovuta allo stato psicologico in cui si trovava la testimone (stadio intermedio tra il sonno



La sfera nella mano sinistra del caso 46.

e il risveglio - dopo l' "avvistamento" la donna sprofondò nuovamente nel letto per riaddormentarsi), che non alla effettiva presenza di un non ben identificato "alieno" in vena di reportage.

Ma esistono anche gli umanoidi "medici". Ed eccoli quindi all'opera in Argentina, Stati Uniti e Brasile (casi nn. 58, 64 e 71). Di solito prelevano sangue dalla punta delle dita del povero testimone con un qualcosa di molto simile ad una siringa (altro strumento "rubato" alla nostra civiltà?). Sulla realtà oggettiva di questi casi è tuttavia estremamente difficile esprimersi.

Un caso "medico-ufologico" molto discusso e discutibile, che presenta una serie di particolari a dir poco insoliti, è la guarigione "miracolosa" che sarebbe avvenuta il 25 ottobre 1957 a Petropolis (Brasile) di una giovane donna affetta da cancro allo stomaco ad opera di due "omini" discesi da un disco volante. Le piccole creature avrebbero illuminato il ventre della ragazza con una luce azzurra proveniente da una specie di torcia impugnata da uno degli esseri, che avrebbe permesso ai presenti di vedere l'interno dello stomaco della paziente. Quindi, con un altro strumento che emetteva un suono "gracchiante" diedero inizio alla "operazione" che sarebbe durata mezz'ora. Sembra che dopo l'intervento la giovane si fosse completamente ristabilita. Alla credibilità del caso, per, concorre unicamente una lettera inviata nel 1958 da una delle presunte testimoni dell'operazione al ricercatore brasiliano Joâo Martins (2). Un po' poco, purtroppo.

Ma passando ad un altro, ed ultimo, effetto "straordinario" di questi "oggetti" dall'apparenza troppo terrestre, arriviamo finalmente al famoso "raggio disintegratore" tanto caro agli scrittori e registi di fantascienza. La pistola che spacca le rocce è descritta impugnata da un essere "bruttissimo come Frankestein" che sarebbe stato osservato da due bambini a Catania nel dicembre 1978 (caso n° 73). Seppure si sia a conoscenza di una inchiesta svolta da "ufologi" del luogo, il caso sarebbe, a nostro giudizio, da considerare con sospetto. Con ancor più sospetto è da accettare la testimonianza di un americano (n° 63) che si sarebbe incontrato con un "extraterrestre" normalmente vestito e uscito non dal solito UFO, ma da una comune auto di serie, che gli dimostrò, "arma" alla mano, come fosse facile smaterializzare un po' di rocce!

Come si vede, ci muoviamo in un mare di testimonianze (o presunte testimonianze) per lo meno dubbie, ma cerchiamo ugualmente di tirare le somme di questo lungo scritto.

PERCHÈ LE "ARMI"?

Esistono molteplici rapporti, diversi anche autenticati ed accettati da tutto il mondo ufologico, su incontri ravvicinati del terzo tipo dove le "entità" scese dai loro "velivoli" per dare una occhiata in giro - e forse svolgere qualche altra "attività", come dovrebbero dimostrare (o come dimostrano, per alcuni) le "raccolte" di sassi, acqua, terriccio, vegetazione e via dicendo - sarebbero state all'improvviso (ma sempre maggiori sono coloro i quali considerano studiati "ad hoc" per il testimone, i particolari di ogni "incontro ravvicinato") sorpresi dall'inatteso sopraggiungere di qualche ignaro (?) terrestre. Ed ecco quindi gli ufonauti sfoderare le loro "armi". (3) Varie ipotesi sono state avanzate per spiegare le ragioni dell'uso di tali "armi":
- tenere a distanza i testimoni, allo scopo di evitare loro di entrare in una zona pericolosa.
- il testimone si avvicina troppo all'UFO o alle entità e si vuole tenerlo a distanza rispettabile impedendogli di rompere le uova nel paniere "alieno".
- esperimenti da realizzare sugli uomini e studio del loro comportamento.
- impedire al testimone, immobilizzandolo, di andare ad avvertire altri suoi simili con le conseguenze (ma quali?!) che ne potrebbero derivare.
- una delle tante messeinscena del fenomeno.

È evidente che per ogni ipotesi interpretativa del fenomeno UFO più o meno appoggiata da ognuno di noi è subordinata l'accettazione di un certo "modus operandi" nell'uso delle "armi".

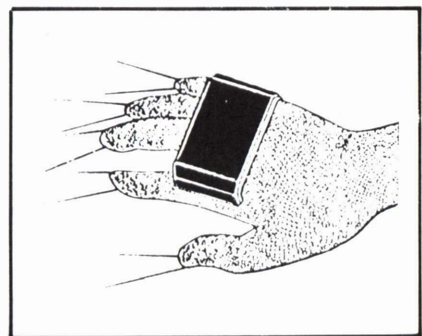
Comunque sia, non sembra da annoverarsi alcun caso di morte del testimone ad opera dell'uso, presunto o reale, di una o più armi da parte di "entità" più o meno umanoidi. Esistono tuttavia un paio di casi di morte causata (ipoteticamente) da misteriosi raggi emessi da UFO al suolo.

L'episodio più noto è senz'altro quello di Crixas (Brasile) avvenuto il 13 agosto 1967. Protagonista (e vittima?) dell'incidente fu il contadino Inacio De Souza di 41 anni (4). Inacio sarebbe stato colpito al petto da un "raggio verde" scaturito da uno strano "aereo" atterrato poco prima, in risposta (sembra) alla fucilata scaricata dal testimone su una delle entità uscite poco prima dall'"apparecchio". Nei due giorni successivi il teste soffrì di nausea e di formicolii in tutto il corpo. Sul suo torace si era formata una bruciatura circolare di una quindicina di centimetri di diametro. Ad un attento esame medico, l'uomo fu dichiarato affetto da leucemia. Inacio morì 59 giorni dopo l'incontro con i misteriosi individui. Il rapporto medico classificò la malattia dell'uomo come "leucemia di origine radioattiva". Del caso si interessà un anno dopo, il ricercatore brasiliano Felipe Machado Carrion. È chiaro tuttavia, come sia pressochè impossibile dimostrare che la morte di Inacio sia stata causata da "radiazioni ionizzanti" emesse da un presunto UFO, pur ammettendo la buona fede dei testimoni (lo stesso Inacio e sua moglie).

Sono da ricordare inoltre gli episodi di Araçariguama (Brasile) del marzo 1946 (5) dove, si dice che il corpo di un uomo, colpito da un fascio luminoso proveniente dal cielo, cadde letteralmente a "pezzi" nel giro di poche ore, e di Anolaima (Bogotà, Colombia) del luglio 1969. In quest'ultimo caso, ripreso all'epoca da tutti i giornali (6), in seguito all'avvicinamento ad un disco volante che emetteva violenti lampi di luce arancione, il testimone, Arcesi Bermudez, avrebbe iniziato a soffrire di violente nausee ed attacchi di diarrea. Un medico gli diagnosticò un attacco di gastrenterite. Secondo le fonti di stampa, Bermudez morì otto giorni dopo l'incidente.

E per restare in tema di "ostilità", o presunta tale, e ritornando al comportamento delle "entità", si può ricordare l'episodio di Otoco (Bolivia, caso n° 45) in cui troviamo all'opera una "strana creatura" intenta ad "uccidere" alcune pecore con un piccolo strumento tubolare munito di uncino in punta. Vi sono molti casi (forse troppi!) di morti anomale di animali che vengono associate (spesso troppo disinvoltamente) al fenomeno UFO, ma nessun caso, eccetto questo, di un umanoide colto durante la macabra operazione di "uccidere" alcune pecore e poi squartarle - sempre che la testimonianza e il rapporto corrispondano a verità! Come considerare questi episodi? Non saprei, anche se nutro per molti forti dubbi sulla loro autenticità.

Alcune considerazioni superficiali si possono comunque ugualmente proporre. Nella rassegna delle "armi" usate dagli umanoidi nei vari casi non sembra esistere alcun "corpo contundente": solo "oggetti" ad effetto a distanza, raggi luminosi et similia (7). Ha un qualche significato tutto ciò? Non sarebbe "igienico", probabilmente, per un essere super-evoluto fare uso di corpi contundenti per mettere K.O. uno sfortunato terrestre: ci si potrebbe sporcare le mani! Ad ogni modo, se si vogliono accettare le parole dell'americano Carl Higdon, "rapito" da un UFO il 25 ottobre 1974 durante una battuta di caccia (curiosa la sorte!) nel Wyoming (8), forse avremo una quasi-risposta. Il fucile



La mano destra dell'entità (caso 46).

usato da Higdon venne infatti giudicato dagli alieni un'arma ancora primitiva. Sarà, ma.....

Riesaminando velocemente la casistica mondiale proposta, ci troviamo di fronte (come più volte fatto notare) ad oggetti *troppo* terrestri: tubi metallici, vere e proprie pistole, fucili mitragliatori, macchine fotografiche, torce elettriche, aspirapolvere, coltelli, siringhe e via di questo passo.

Ora, diversi ricercatori hanno ipotizzato che il fenomeno UFO sia "adattato" dallo stesso testimone in base alle sue conoscenze ed il suo modo di vivere, "razionalizzando" così certi particolari forse troppo "estranei" propri del fenomeno, oppure che lo stesso fenomeno si "adatti" al testimone, caso per caso. E la forma, gli effetti e l'uso di tali "armi" e "utensili" sembrerebbe dar loro ragione.

Ma esiste un'altra ipotesi, forse meno affascinante, ma non per questo meno credibile: e se l'UFO fosse creato psichicamente (non materialmente) dallo stesso uomo per suo uso e consumo? Non è una conclusione da scartare a priori.

Vi abbiamo presentato complessivamente un centinaio di casi implicanti "armi" paralizzanti, raggi repulsori, abbaglianti, mortali, o altri "utensili" adoperati dalle "entità" correlato al fenomento UFO occorsi nell'arco di quasi un secolo. Abbiamo analizzato, seppur sommariamente, i vari effetti, presunti o reali, delle "armi" sui testimoni e tutte, una buona parte delle ipotesi di spiegazione, più o meno accettabili, proposte dagli "studiosi" della materia in questi ultimi anni.

Ognuno tragga le proprie conclusioni - se una conclusione si può trarre.

FINE.
Paolo Toselli

NOTE:

(1) Per la casistica e la numerazione progressiva dei casi a cui si fa riferimento, vedasi ***"Notiziario UFO",*** *marzo 1980, anno III, n. 3, pp. 32-44.*

(2) Il caso fu pubblicato per la prima volta sulla nota rivista inglese ***"Flying Saucer Review",*** *Olavo T. Fontes, "Dying girl saved by humanoid surgeons", vol. 13, n. 5, sett.-ott. '67, pp. 5-6.*



(3) Anche il ricercatore brasiliano Jader U. Pereira nel suo noto studio ***"Les 'extraterrestres'"*** *(secondo numero speciale della ormai scomparsa rivista francese* ***"Phénomènes Spatiaux",*** *GEPA, 1974) su un campione di 333 casi mondiali di "atterraggi con umanoidi" riscontrava la presenza di "20 casi in cui gli occupanti portavano con loro qualche arma" e dedicava un breve paragrafo a questo argomento. Riportiamo di seguito gli effetti e il numero di casi per ciascuno di essi, enumerati dal Pereira in base alla casistica da lui raccolta.*

1) Paralisi	*14 casi*
2) Perdita di forze	*6 casi*
3) Svenimento	*3 casi*
4) Caduta indietro	*2 casi*
5) Cecità momentanea	*2 casi*
6) Pressione al petto	*3 casi*
7) Bruciore della pelle	*2 casi*
8) Perdita di peso	*2 casi*
9) Morte	*1 caso*

Il caso di morte considerato dal Pereira è l'episodio del 13/08/67 di Crixas (Brasile).

(4) ***"Phénomènes Spatiaux"*** *n. 19, marzo 1969, p. 25. Il caso è stato ampiamente ripreso in Italia da Pier Luigi Sani. Vedasi: P.L. Sani, "Gli UFO sono ostili?", in* ***"Il Giornale dei Misteri"*** *n. 70, gennaio 1977, pp. 8-10 e n. 71, febbraio 77, pp. 9-10.*

(5) ***"Phénomènes Spatiaux",*** *n. 30, 1971. Episodio ripreso da Fernando Lamperi, "La 'lebbra fulminante'", su* ***"Il Giornale dei Misteri",*** *n. 14, maggio 1972, pp. 24-25.*

(6) Vedasi, ad esempio per l'Italia, ***"Gazzetta del Popolo",*** *"Colombiano ucciso dai marziani", 19 luglio 1969.*

(7) Gli effetti delle "armi" ci fanno tornare alla mente il mitico Graal - il calice usato secondo una saga celtico-francese da Cristo nell'ultima cena. Come sottolinea Giulio Evola nel suo libro sull'argomento, il Graal potrebbe secondo le circostanze indurre allucinazioni, paralizzare, abbagliare, guarire. Curioso!

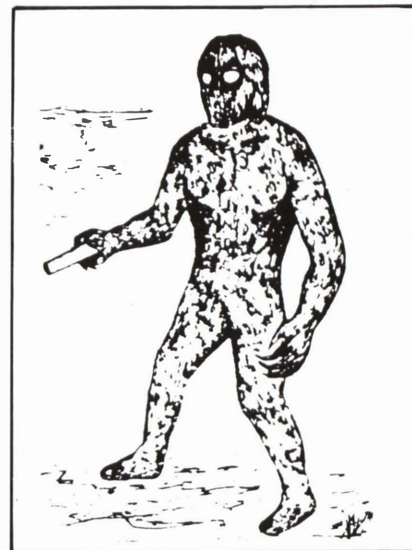
(8) ***"Official UFO",*** *novembe 1976.*

APPENDICE I

Successivamente alla pubblicazione della prima parte del presente articolo consistente in una rassegna della casistica mondiale di incontri ravvicinati del terzo tipo nei quali le "entità" osservate portavano con loro, a detta dei testimoni, oggetti tipo "armi", o presunte tali, nuovi sviluppi derivanti da inchieste di vari ricercatori francesi ci portano a riconsiderare l'attendibilità di alcuni dei casi da noi presi in considerazione. Per dovere di informazione e per la estensione di una dannosa "favolistica" ufologica riportiamo di seguito i risultati di tali indagini con i rimandi bibliografici per chi vuole approfondire l'argomento.

- **caso n° 11** *Premanon* (Giura, Francia) 27 settembre 1954.
L'incontro con il "fantasma di lamiera" è risultato una pura e semplice fantasia dei giovani ragazzi implicati nella vicenda.
Gérard Barthel e Jacques Brucker, "La Grande Peur Martienne", Nouvelles Editions Rationalistes, Parigi, 1979, pp. 88-92.

- **caso n° 15** *Pournoy-la-Chetive* (Mosella, Francia) 9 ottobre 1954.
Semplice osservazione di una "grossa stella cadente" ingigantita e deformata dai giornali dell'epoca.



Barthel e Brucker, op. cit., pp. 77-78.

- **caso n° 16** *Lavoux* (Vienne, Francia) 9 ottobre 1954.
L' "extraterrestre" era in realtà un giovane in tenuta da paracadutista perfettamente riconosciuto dal testimone. I giornali riferirono l'accaduto inventandosi una versione largamente deformata.
Eric Zurcher, "Les Apparitions d'Humanoides", ed. Alain Lefeuvre, Nice, 1979, pp. 178-179.
Alain Lefeuvre, Nice, 1979, pp. 178-179.
M. Figuet & J-L Ruchon, "OVNI: le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France". pp. 666.

- **caso n° 19** *Saint-Rémy* (Francia) 20 ottobre 1954.
Probabile elicottero russo.
Michel Carrouges, "Les Apparitions de Martiens", Fayard, Parigi 1963, p. 101.

- **caso n° 21** *La Madiere* (Francia) 26 ottobre 1954.
Falso Dichiarato.
E. Zurcher, op. cit., pp. 183-184.
M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., p. 670.

- **caso n° 24** *La-Roche-en-Brenil* (Francia) 5 novembre 1954.
Probabile falso. Unico elemento per vagliare la validità del caso: la lettera anonima di colui che si autodichiarò testimone del fatto.
G. Barthel & J. Brucker, op. cit., pp. 40 e segg.
E. Zurcher, op. cit., pp. 184-185.

APPENDICE II
AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFIA "EFFETTO PARALISI"

- Pierre Delval, *"Contatti del 4° Tipo",* De Vecchi Editore, Milano 1979, pp. 132-149.
- Erich Zurcher, *"Les Apparitions d'Humanoides",* Editions Alain Lefeuvre, Nice, 1979, "Etude sur le phenomene de paralysie", pp. 121-132.
- GABRIEL, *"Paralysie et Mimétisme";* n° 1 spécial de la revue "Ouranos"; inoltre in *"Soucoupes Volantes, le grand refus?"* Ed. M. Moutet, 1979.
- Daniel Mavrakis, "Du mécanisme d'une akinésie physiologique éventuelle touchant des témoins d'observation rapprochée d'OVNI" in *"Inforespace",* n. 56, marzo 1981, pp. 25-26.

CASISTICA ITALIANA

a cura di Gian Paolo Grassino e Massimo Nebbia

ANNO 1980

Nel proporre i riassunti sintetici dei casi ufologici del 1980 ricordiamo come non sia nostra intenzione presentare con questo i risultati finali di particolari studi nè proporre un'analisi della casistica limiata ai dati essenziali, ma semplicemente mettere a disposizione di tutti i ricercatori un patrimonio di informazioni dal quale partire per successivi approfondimenti e studi.

Proprio per favorire l'interscambio di dati è possibile ottenere copia delle fonti dei casi dietro rimborso delle spese di riproduzione ed è auspicabile da parte di tutti una stretta collaborazione per la modifica ed il completamento dei cataloghi che verranno via via pubblicati. (Per ulteriori informazioni scrivere a: C.U.N. - Banca delle Documentazioni c/o Gian Paolo Grassino, casella postale 82, 10100 TORINO).

Ricordiamo che sono stati al momento omessi i casi relativi all'11 novembre 1980 poichè verranno in seguito trattati separatamente e che sono stati omessi i nomi dei testimoni non citati da altri organi di stampa per meglio salvaguardare il loro diritto all'anonimato, nel quadro di una serie di norme deontologiche adottate recentemente dal C.U.N..

1° gennaio - Martedì, ore 17.20
TORINO - T.N. osserva con il fratello sino alle 19.35 strani fenomeni luminosi (luci di vari colori strazionati e mobili) in direzione delle montagne a Sud-Ovest della città.
Fonti: indagine di E. Russo (C.U.N. Torino)

2 gennaio - Mercoledì, ore 19.05
TORINO - T.N. avvista in direzione del Monviso delle luci di debole intensità in movimento che rimangono in vista sino alle 20.10.
Fonti: indagine di G.P. Grassino (C.U.N. Torino)

8 gennaio - Martedì, ore 18.00
PISTOIA - Anna Cipriani (42 anni) osserva con altre persone in località Torbecchia per oltre un'ora una "palla luminosa" che la testimone giudica "molto più grossa di una stella, più piccola della luna piena" la cui luminosità varia di intensità.
Fonti: "La Nazione" del 10/1/80; indagine di F. Villa (E.U. Etruria, Montespertoli - FI)

8 gennaio - Martedì, ore 18.40
MACERATA - Ugo Soverchia (32 anni, albergatore) mentre ritorna in auto in località Pina dell'Elmo con il figlio di 10 anni osserva una luce di forte intensità apparentemente in lento movimento tra il Monte S. Vicino ed il Cipollara. Giunto a destinazione, il Soverchia continua a guardare la luce in compagnia del resto della sua famiglia finchè essa non scompare dietro il crinale del Monte Cipollara. La luce lascia dietro a sè una scia persistente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 123, luglio/agosto 1981; vari quotidiani riportano la notizia in data 11/1/80

10 gennaio - Giovedì, ore 6.00
FABBRICO (RE) - La signora Luciana Bianchi (41 anni) si sta dirigendo verso il proprio negozio (vendita di pasta fresca) quando viene investita da una luce di colore arancione proveniente dall'alto che la "blocca" specialmente nella parte destra del corpo. Dopo un periodo valutato nell'ordine del minuto, la luce viene come "risucchiata" e la testimone può notare un corpo a forma di "cappello da prete" con la parte inferiore di colore rosso e che si allontana mantenendosi ad una quota molto bassa e senza produrre alcun rumore. L'avvistamento sarebbe stato confermato anche da altri testimoni.
Fonti: indagine di M. Bertolani e L. Bartoli (C.U.N. Reggio Emilia)

22 gennaio - Martedì, ore 18.20
NAPOLI - Il Maresciallo di Pubblica Sicurezza A.C. osserva con alcuni colleghi presso il commissariato di Bagnoli (NA) una luce dai contorni non distinti di luminosità superiore a quella delle stelle che sembra emanare bagliori arancio e verde smeraldo. Dopo oltre un ora la luce diminuisce di intensità sino a scomparire. L'indagine sul caso, con particolare riferimento alla posizione della luce nella volta celeste, porta ad identificare il fenomeno con il pianeta Venere particolarmente luminoso.
Fonti: indagine di U. Telarico (C.U.N. Napoli)

25 gennaio - Venerdì, di notte
CHIETI - Segnalazioni di avvistamenti sulla zona.
Fonti: "Il Giornale" del 31/1/80

28 gennaio - Lunedì, di notte
CHIETI - Nella notte fra il 28 e il 29 segnalati avvistamenti di "squadriglie di oggetti volanti non identificati" alcuni molto luminosi, di forma circolare ed emananti raggi bluastri. Si muovono da Sud-Ed verso il Gran Sasso.
Fonti: "Il Giornale" e "Alto Adige" del 1/1/80

gennaio
TRENTO - Vittorio Benetti per più di un mese osserva tra le 17.30 e le 19 una "astronave che sorvola la città di Trento muovendosi in direzione Sud/Ovest ad un'altezza di circa 50.000-20.000 metri". L'"astronave" viene minuziosamente descritta dal testimone che asserisce di notare anche i piloti ai posti di manovra. L'indagine sul caso rivela che la fantomatica astronave altro non è che Venere che il testimone guarda a lungo ogni sera con un vecchio binocolo attraverso i vetri di una finestra elaborando poi fantasticamente le immagini irregolari rifatte dal vetro e dalle lenti del binocolo.
Fonti: "Adige" del 31/1/80; indagine di F. Giraldi e A. Cortellazzi (C.U.N. Trento).

8 febbraio - Venerdì, ore 18.20
PRAY (VC) - Roberto Astolfi (24 anni) osserva, mentre si trova sulla sponda del torrente Sessera a poca distanza dalla propria abitazione, il passaggio molto veloce e silenzioso di due luci poste l'una dietro l'altra. La prima ha colorazione rossa, la seconda bianca ed entrambe si dirigono verso il monte S. Bernardo con direzione Est/Ovest. Raggiunta apparentemente la cima della montagna si spengono contemporaneamente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 114, ottobre 1980

tra l'11 e il 17 febbraio - verso la mezzanotte
TORRIGLIA (GE) - Pinetto Gardela (agricoltore) osserva per 3 ore dalla propria abitazione sita in frazione Rossi due grossi "fari rotondi di colore rosso tramonto" a distanza apparentemente ravvicinata. In precedenza il suo cane aveva insistentemente abbaiato attirando così la sua attenzione.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 115, novembre 1980

19 febbraio - Martedì ore 20.30
S. FILI (CS) - Per la seconda sera consecutiva viene osservato un globo luminoso emanante un raggio di luce.
Fonti: "Gazzetta del Sud" del 20/2/80

20 febbraio - Mercoledì, ore 3.35
MONTALTO U. (CS) - Il sig. G.S. (37 anni, conducente autocarri) guardando dalla finestra per osservare le condizioni atmosfeiche nota due aste luminose di colore rosso vivo che, provenienti l'una da Est e l'altra da Ovest con moto piuttosto lento, si scontrano in silenzio provocando un intenso bagliore rossastro.
Fonti: indagine di F. Terzi (C.U.N. Cosenza)

25 febbraio - Lunedì, ore 20.50
BOLZANO - Alda Brandestino (59 anni, pensionata) osserva una luce di colore rosso e delle dimensioni di una stella di prima grandezza stazionare in cielo. Dopo aver guardato il cielo per tre volte (in un lasso di qualche minuto) e aver riscontrato la presenza dell'insolito fenomeno, la testimone alla quarta volta non nota più nulla.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n. 114, ottobre 1980

26 febbraio - Martedì, ore 18.45
ANCONA - I componenti di una troupe televisiva della RAI di ritorno ad Ancona dopo alcune riprese fuori sede, superata la frazione Pinocchio di Ancona, notano in cielo una

luce, di dimensioni superiori a quelle di una stella di prima grandezza, che si muove in cielo in direzione Est - Sud Est. Fermata l'auto viene iniziata la ripresa televisiva del fenomeno e la sua videoregistrazione. Le evoluzioni proseguono sino alle ore 19 quando la luce accelerando sensibilmente scompare in direzione Sud. Il filmato (trasmesso nelle edizioni regionali del TG 3) mostra anche un'altra luce non notata dai testimoni oculari che compie a sua volta varie evoluzioni. All'inizio della ripresa il cameraman nota un mancato funzionamento del sistema elettronico di messa a fuoco automatica della telecamera non più verificatosi in seguito.
Fonti: indagine G. Scozzari (C.U.N. Ancona); vari quotidiani in data 29/2/80

26 febbraio - Martedì, ore 19.00
TORRIGLIA (GE) - Tre operaie dello stabilimento "General Gomma", Anna La Fortuna (23 anni), Carmela e Bianca Maria Pinna (23 e 25 anni), avvistano una luce rossa che si muove all'orizzonte con traiettoria rettilinea prima da Est verso Ovest, poi da Ovest a Est ed infine verso Sud dove scompare dopo circa mezz'ora dall'inizio dell'avvistamento. Verso la fine sembra comparire dietro la luce una scia luminosa.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n. 115, novembre 1980

27 febbraio - Mercoledì, ore 21.00
CAMERINO (MC) - Per la seconda sera consecutiva viene avvistato un globo luminoso tra il bianco ed il giallo-arancione sorvolare ed "illuminare" la località Montigno a bassa quota.
Fonti: indagine di G. Scozzari (C.U.N. Ancona)

2 marzo - Domenica, ore 21.30
GENOVA - Flavio Berni (24 anni, studente) - osserva dalla propria abitazione di Genova-Prà una "stella" di colore prima bianco e poi arancione che, dopo alcuni secondi di avvistamento tramite binocolo, sembra smaterializzarsi.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n. 114, ottobre 1980

8 marzo - Sabato, ora imprecisata.
OSTIA (RM) - Viene avvistato un globo luminoso che si divide in tre parti, cambiando colore da bianco in azzurrino, ricomponendosi poi e ripartendo velocemente verso la zona Ovest della città.
Fonti: "Il Messaggero" del 11/3/80

9 marzo - Domenica, ore 1.00
SONDRIO - Carla Clementi e parecchi ospiti dell'albergo di sua proprietà osservano sino all'alba tre grossi punti luminosi in cielo che sembrano accendersi e spegnersi ad intermittenza ed emanare luci di vario colore. Analoghi avvistamenti sono segnalati da varie località della Valtellina.
Fonti: "Il Giorno" del 10/3/80

9 marzo - Domenica, ore 21.00
SINISCOLA (NU) - Sandro Corrias e Giovanni Murru (15 e 16 anni) avvistano un globo verde luminoso che transita in cielo e quindi, poco dopo, due "palle di fuoco" di colore rossastro. Prima del duplice avvistamento si era spento il motore del motorino dei due ragazzi.
Fonti: "Informatore del lunedì" del 10/3/80

10 marzo - Lunedì, sera
GENOVA - Viene segnalata alla redazione del "Secolo XIX" la presenza in cielo di vari corpi luminosi di diversa forma e dimensioni; in realtà si tratta di avvistamenti dei pianeti Venere, Marte e Giove particolarmente luminosi.
Fonti: "Secolo XIX" dell'11/3/80

10 marzo - Lunedì, sera.
ROMA - Pervengono alla redazione de "Il Messaggero" varie segnalazioni da Monte Sacro e Monte Mario circa la presenza in cielo di un grosso globo luminoso che si sposta velocemente.
Fonti: "Il Messaggero" dell'11/3/80

11 marzo - Martedì, ore 22.00
COSENZA - Francesco Fragale (23 anni, barista) sta facendo dei conti per lavoro nell'abitazione dei genitori, in contrada Gramazio, quando questi avvertono uno strano fruscio proveniente dall'esterno, mentre lo stesso Fragale sente uno strano picchiettare ai vetri. Direttosi verso la porta, la pare e si tova davanti quello che definisce "un marziano, ma senza luce, nero". Continua il testimone "era alto più di due metri: non so come posso dire come un gorilla tutto nero, gigantesco. Non emetteva suoni. Però l'ho potuto vedere soltanto per pochi secondi. Più che altro, me lo sono visto a fianco, a breve distanza. Se avesse voluto allungare una mano mi avrebbe afferrato. Impaurito ho chiuso immediatamente il battente". Dopo aver avvisato i genitori, il Fragale avverte la Polizia che, compiuta un'ispezione, non riscontra nulla di anomalo.
Fonti: "Gazzetta del Sud" del 15 e 16/3/80

21 marzo - Venerdì, ore 1.15
GIOIA DEL COLLE (BA) - Paride Orfei (18 anni) e Phelipe Gonzales (19 anni) rispettivamente figlio e dipendente di Nando Orfei del "Circo Anita e Nando Orfei", il primo domatore di elefanti, il secondo acrobata, sono da poco tornati da Bari dove si erano recati ad assistere alla proiezione cinematografica del film "I guerrieri della notte" e stanno discutendo all'aperto del film appena visto quando Phelipe nota in cielo quella che a priva vista gli sembra una meteora. Per una forma di superstizione evita di farne cenno all'Orfei sino a quando la luce si ferma in cielo. Circa i successivi movimenti della luce le versioni dei due testimoni discordano. Phelipe sostiene di averla vista continuare a scendere seguendo una traiettoria rettilinea, per Paride viceversa la luce si trasforma in ovale e quindi si innalza. Il tempo è brutto, il cielo è quasi totalmente coperto da stratocumoli, il tutto dura poche decine di secondi. Il mattino successivo il Gonzales nota che il suo orologio al quarzo è fermo all'1.15 ed il polso sinistro presente una bruciatura ovale in corrispondenza della cassa dell'orologio. Anche Orfei presenta delle specie di bruciature piccole e circolari al ventre in corrispondenza delle borchie dei suoi blue-jeans. All'avvistamento fanno seguito una serie di smentite e controsmentite causate dall'accusa di alcuni giornalisti di aver intetato il tutto in stato di ubriachezza o per scopi pubblicitari; alla fine viene riconfermata dai testimoni la versione iniziale.
Fonti: indangine di M. Pelillo e F. Valloni (C.U.N. Taranto); indagine del gruppo "Alpha Centauri" di Barletta (BA); indagine di F. Ferrara e F. Dicorato; indagine di A. Santoro (gruppo CSR di Barletta); indagine di E. Morricone e E. Russo; "Gazzetta del Mezzogiorno", "Giornale di Brescia"; "Gazzetta di Parma" "Roma"; "Resto del Carlino" e "Corriere Adriatico" del 24/3/80 "L'Occhio", "Coriere della Sera", "Giornale di Brescia", "Il Lavoro" "Roma", "Corriere del Giorno" e "Gazzetta del Mezzogiorno" del 25/3/80; "Corriere del Giorno" del 1°/4/80

28 marzo - Venerdì, di notte
BARLETTA (BA) - Due carabinieri in pattugliamento notturno della periferia di Barletta notano in cielo una luce molto forte a bassa quota.
Fonti: indagine di A. Santoro (gruppo CSR Barletta).

30 marzo - Domenica, ore 4.00
GENOVA - Domenico Zanni (51 anni, metallurgico) svegliatosi nella notte osserva attraverso le persiane una luce lampeggiante chiara di forma rettangolare. Il giorno dopo un amico gli comunica che suo padre ha osservato un analogo fenomeno alle 3.30 della stessa notte.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 114, ottobre 1980

marzo - ore 21.30
FOIANO C. (AR) - Marcella Gnalducci nota una luce allungata illuminare una quercia sita ad un centinaio di metri dalla propria abitazione, chiama tra una vicina (Orlandina Martino), osserva con le il fenomeno per 20/30 minuti. La luce è pulsante e sembra stazionare appena sopra la quercia che ne è fortemente illuminata. L'avvistamento termina con l'improvvisa scomparsa della luce. Il cielo è coperto.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 121, maggio 1981; indagine di F. Massi e A. Gagnini (G.A.U. Arezzo)

4 aprile - Venerdì, ore 22.30
S. RUFFILLO (BO) - A.R. (30 anni, insegnante) osserva, mentre sta tornando a Bologna dalla visita ad una famiglia di conoscenti, una luce che, inizialmente simile come comportamento ad un fenomeno meteorico, "cabra" poi riinnalzandosi quindi verso il cielo. Ritornato dagli amici, dopo qualche minuto assistono insieme all'abbassarsi di una luce ad una quota molto bassa, al suo evoluire e quindi al suo scomparire fulmineamente verso l'alto. Durante questo periodo i cani della zona abbaiano furiosamente.
Fonti: indagine di G. Neri (C.U.N. Bologna)

14 aprile - Lunedì, ore 22.55
GROTTAGLIE (TA) - Un sottufficiale dell'Aeronautica avvista una luce stazionante in cielo di colore rosso poi tramutatosi in arancione.
Fonti: indagine di M. Pelillo (C.U.N. Taranto)

21 aprile - Lunedì, poco dopo la mezzanotte
MELILLI (SR) - Antonino Garofalo (31 anni, fotografo) sta tornando a casa con la moglie e la figlia quando improvvisamente, lungo una discesa, si spegne il motore dell'auto e il volante sembra perdere stabilità. Fermata l'uato i tre avvistano a quota relativamente bassa un oggetto a forma di disco piatto che sembra avvicinarsi al suolo.
Il Garofalo si porta in posizione migliore per l'osservazione e nota, oltre ad un intenso fascio arancione, anche uno sfavillio di lucine azzurre nella parte superiore. Dopo l'avvistamento il motore dell'auto riprende a funzionare regolarmente.
Fonti: "Diario" del 22/4/80

24 aprile - Giovedì, ore 22.30
CATANZARO - La famiglia Nisticò (con parecchi vicini) osserva per oltre mezz'ora una luce molto forte che, immobile nel cielo per 20 minuti, inizia a muoversi lentissimamente con traiettoria rettilinea verso i monti dividendosi poi in 3 parti fusiformi che hanno proseguito il loro moto quasi impercettibile sino a scomparire alla vista dei testimoni.
Fonti: "Giornale di Calabria" del 26/4/80

9 marzo - Venerdì, ore 23.00
TORINO - Dalle ore 23.00 alle 23.30 diverse telefonate segnalano al quotidiano "La Stampa" la presenza di un corpo luminoso di colore bianco-azzurrognolo di notevole intensità e dimensioni in direzione del Monte Musinè.
Fonti: indagine di D. Camurri e E. Russo (C.U.N. Torino)

11 maggio - Domenica, ore 3.20
GIULIANOVA (TE) - Un gruppo di amici che si appresa a tornare a casa dopo aver trascorso la serata in un locale osserva una specie di "proiettile alla Giulio Verne" che si avvicina e quindi inverte rotta dirigendosi verso il mare. L'attenzione dei testimoni è attirata dallo sfregolio (simile ad una pastiglia effervescente che si scioglie) che il corpo emette.
Fonti: indagine di E. Morricone (Giulianova, TE)

14 maggio - Mercoledì, dopo le 23.00
BRIATICO (CZ) - Durante la notte tra il 14 e il 15 Antonio Comerci (43 anni, pescatore) avvista, con i tre compagni con i quali sta pescando al largo di Santa Irene due luci in acqua vicine tra loro, l'una di colore bianco, l'altra rossa. I testimoni pensano immediatamente ad un fenomeno ufologico, anche perchè il motore della barca si ferma durante la manovra di avvicinamento alle luci. Giunti in prossimità di queste i quattro recuperano un oggetto metallico cilindrico colorato di rosso, conun'antenna ed una luce bianca intensa. Consegnato alle autorità competenti veniva identificato come una boa sonora di provenienza sovietica utilizzata probabilmente a scopi spionistici.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 117, gennaio 1981

20 maggio - Martedì, ore 22.30
VIAREGGIO (LU) - Anna Lopez (35 anni) avvista un corpo di forma cilindrica di colore rosso che lascia dietro a sè una scia azzurognola. Analoghe segnalazioni giungono da altre località della Versiglia.
Fonti: "Alto Adige" del 22/5/80; "Tirreno" del 23/5/80

1° giugno - Domenica, ore 11.38
UDINE - Viene segnalata alla periferia Sud della città una "palla di fuoco scendere rapidamente all'orizzonte e poi dirigersi verso Cividale. L'avvistamento dura una decina di secondi.
Fonti: "L'Arena" e "Stampa Sera" del 3/6/80

1° giugno - Domenica, ore 22.24
TORINO - C.V. (17 anni, studente), attirato alla finestra da uno spettacolo pirotecnico, nota in cielo una luce giallina che si muove lentamente verso Sud con leggerissime oscillazioni. Osservata con un telescopio la luce presenta un contorno circolare e dà la sensazione di ruotare attorno ad un asse. La luce aumenta di intensità puntando direttamente a Sud sino a scomparire alle 22.28 "coperta" dalla casa prospicente.
Fonti: indagine di P. Mela e G.P. Grassino (C.U.N. Torino)

23 giugno - Lunedì, ore 21.10
MONTE ETNA (CT) - Durante uno sky-watch organizzato dalla "Contact International - Italia" oltre 20 persone (tra le quali Paolo e Daniele Lolicato, Franco e Dino Brancatelli, Enrico Cocuzza, Gaetano Sansone, Alessio Patti, e Antonio Sciuto) osservano tra le 21.30 e le 23.20 per sette volte una luce arancione-rossa molto intensa che staziona in cielo variando di intensità e luminosità, spegnendosi e riaccendendosi improvvisamente.
Fonti: indagine di D. Lolicato (gruppo "Solaris" di Catania); "La Sicilia" del 25/6/80

19 luglio - Sabato, ore 22/22.30
VINADIO (CN) - B.F. in località Bagni di Vinadio osserva il passaggio di due luci bianco-azzurrognole che si inseguono a breve distanza. Il loro moto è rettilineo e la loro velocità simile a quella di un aereo.
Fonti: segnalazione di C. Michieletto (Torino)

20 luglio - Domenica, ore 22.00 circa
CANNIGIONE (SS) - M. O. e la famiglia in villeggiatura in Sardegna osservano per cinque minuti una luce ferma in cielo di dimensioni superiori a quella degli aerei di linea che transitano abitualmente nella zona. La luce sparisce poi "come risucchiata all'indietro".
Fonti: indagine di P. Mela e M. Nebbia (C.U.N. Torino).

luglio
SASSANO (SA) - In località Galdo, Biagio Rubino (38 anni) e Maria Gigliello (64 anni) avvistano, mentre lavorano nei campi, un oggetto della forma di una grossa bottiglia di colore bianco poi tramutatosi in rosso intenso. Il corpo si abbassa fin quasi a toccare terra rialzandosi improvvisamente per scomparire infine dalla vista dei due.
Fonti: "Il Mattino" del 10/7/80

luglio - ore 22
PESCARA - Nella zona dell'aeroporto una dozzina di militari di leva osservano in cielo circa trenta luci che evoluiscono, zigzagando, fermandosi e ripartendo, incrociandosi per oltre un'ora. Avvisati i tecnici radar, questi non rilevano però nulla di anomalo.
Fonti: indagine di E. Moricone (Giulianova, TE)

2 agosto - Sabato, ore 23.30
RAVENNA - P.T. (18 anni, studente) osserva con un amico il veloce passaggio in cielo di una luce gialla che improvvisamente sparisce.
Fonti: indagine di A. Bruni (C.U.N. Ravenna)

10 agosto - Domenica, ore 4.30
SESTO S. GIOVANNI (MI) - Avvistamento di un corpo luminoso "in fiamme, di colore cangiante"
Fonti: "La Notte" dell'11/8/80

10 agosto - Domenica, ore 20.37
RIMINI (FO) - M.A. osserva in cielo due "pulsazioni" simili a fulmini disposti a "X" ad un secondo l'uno dall'altro. Lo stesso fenomeno viene osservato indipendentemente dalla sorella del teste.
Fonti: segnalazione del testimone

11 agosto - Lunedì, ore 22.30
CUPRA M. (AP) - M.M. (22 anni, studente) e L. Q. durante una serata di osservazione astronomica dell'attività meteorica avvistano una luce zigzagante a forma di mezza luna che scompare dopo pochi secondi. I testimoni sentono, al passaggio della luce, un leggero sfregolio.
Fonti: indagine di E. Morricone (Giulianova, TE)

24 agosto - Domenica, ore 5.30
ANCONA - In località Portonovo una famiglia in villeggiatura nel locale campeggio osserva per 45 minuti una sfera luminosa di colore bianco in movimento in cielo. Durante l'avvistamento piove molto forte ed i testimoni seguono saltuariamente il fenomeno, essendo intenti ad evitare l'allagamento della propria tenda. A causa di ciò non viene colto il momento della sparizione della luce.
Fonti: indagine di F. Villa (E.U. Etruria di Montespertoli, FI)

26 agosto - Martedì, ore 20.50
PESCARA - Molte persone notano un bolide verdastro con leggera scia che sembra precipitare in mare. Quasi contemporaneamente si odono due "bang" causati da due F-104 in volo sulla zona. Secondo alcuni testimoni si sarebbero lanciati all'inseguimento del "meteorite".
Fonti: "Il Giornale d'Italia" del 29/8/80

26 agosto - Martedì, ore 20.58
MONTECOMPATRI (RM) - Due piloti civili, Ferdiando Gentile e Franco Orena, in volo sulla zona di Roma con i loro rispettivi aerei osservano per diversi secondi il passaggio di "una scia luminosa velocissima, che ha attraversato la rotta dell'aereo, di colore arancione verdastro e che è poi esplosa in mille pezzi "simile - a detta di uno dei piloti - a quella di un meteorite".
Fonti: "La Sicilia" e "Roma" del 29/8/80

26 agosto - Martedì, ore 21.00
TORTORETO (TE) - F.A. (19 anni, studentessa) vede passare in cielo una "luce verde" in movimento lento a quota apparentemente bassa.
Fonti: indagine di E. Morricone (Giulianova, TE)

26 agosto - Martedì, ore 21.00
ROSETO (TE) - R. e F.D. avvistano per qualche secondo una "grossa forma verdastra" in volo rettilineo apparentemente non molto al di sopra della loro abitazione.
Fonti: indagine di E. Morricone (Giulianova, TE).

agosto - ore 2.15
S. BENEDETTO (AP) - Viene avvistato un globo luminoso rosso chiaro in moto veloce in cielo.
Fonti: segnalazione di E. Morricone (Giulianova, TE)

agosto - ore 21
GIULIANOVA (TE) - G.P. vede una "cosa" a forma di sigaro che si divide in 4/5 sfere verdi che, cadendo, si scindono a loro volta sino a scomparire prima di toccare terra.
Fonti: indagine di E. Morricone (Giulianova, TE).

4 settembre - Giovedì, ore 21.30
BUSALLA (GE) - F.D. (autista) osserva per 5 minuti sei luci rotonde evoluire ad alta quota.
Fonti: segnalazione del "Centro Ricerche Vallescrivia" (Busalla, GE)

5 settembre - Venerdì, ore 21.00
RAVENNA - Una coppia di coniugi osserva alla periferia di Ravenna un disco luminoso di colore rossastro nel quale intravedono diverse luci bianche che sembrano provenire dal suo interno. Il corpo si muove lentamente in cielo rimanendo visibile per poche decine di secondi.
Fonti: segnalazione di A. Bruni (C.U.N. Ravenna).

5 settembre - Venerdì, ore 22.00
RAVENNA - Lidia Liverani (27 anni, commerciante) e la sorella RIta mentre stanno rientrando a casa del bar-latteria che gestiscono sentono, in prossimità dell'abitazione della sig. Lidia, un rumore simile a quello di un aereo a reazione con però una notevole variazione di intensità. Scendendo dall'auto sulla quale si trovano, Lidia Liverani nota un globo luminoso di colore rossastro di forma sferica e con un cono con la punta rivolta verso il basso nella sua parte inferiore che si muove nel cielo scomparendo in pochi secondi. La sorella non vede nulla poichè an-

CONTINUA A PAG. 19

UMANOIDI A GALLIO

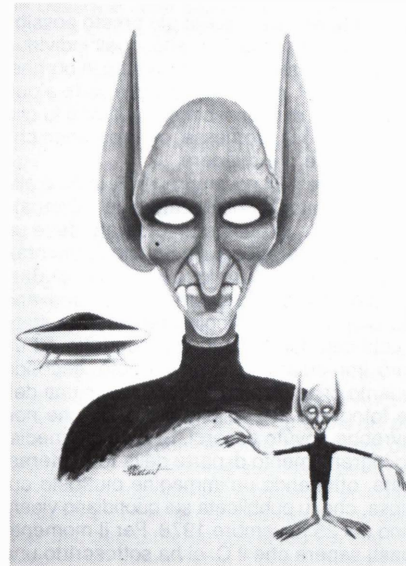
SECONDA PARTE

di Antonio Chiumiento

Circa il caso, particolarmente interessante, di Angelo D'Ambros, verificatosi il 24 novembre 1978 nel bosco del Gastagh, situato nel territorio comunale di Gallio, uno dei sette comuni dell'Altipiano di Asiago, in provincia di Vicenza, va detto subito che un dettagliato rapporto d'indagine, da noi steso sulla base di quanto asserito dalla persona in causa, è già stato pubblicato sul n° 95-96 di questa stessa rivista. Il fine principale di quest'articolo, perciò, è quello di riferire il contenuto delle testimonianze collaterali che s'inseriscono efficacemente nel contesto della "vicenda". Rendendoci conto, però, che bisogna mettere tutti i lettori (quindi anche quelli che non possiedono il fascicolo sopraddetto) in condizione di sapere cosa si è raccolto nell'indagine "principale", presentiamo prima un riassunto dell' "evento" in questione. Con l'occasione di ripresentare una ricostruzione, effettuata da chi scrive in veste di inquirente, sulla base delle investigazioni, di come si è svolto l'avvistamento, forniamo alcune precisazioni tendenti ad evidenziare meglio la nostra metodologia d'inchiesta, in modo particolare il momento della trasformazione del resoconto testimoniale in rapporto. Anzitutto, presa in considerazione la relazione già apparsa sulle pagine dell'organo ufficiale del C.U.N., precisamente nel punto in cui abbiamo scritto che venivano riportate il più fedelmente possibile le parole stesse dell'interessato, stralciando il contenuto della registrazione su nastro magnetico dell'intervista, va precisato che il racconto dell' "episodio" è avvenuto quasi integralmente in dialetto locale e, sempre a causa del basso grado culturale del "teste", rispettando pochissimo le corrette forme della grammatica e della sintassi. Pertanto, sosteniamo che è praticamente impossibile utilizzare tutti i termini impiegati dal "protagonista", a meno che non si voglia stendere un rapporto destinato soltanto a coloro che conoscono bene il dialetto veneto dell'Altipiano di Asiago! In conseguenza di ciò, nel momento di scrivere, sotto forma di un racconto ininterrotto ed organico dei fatti, le parole utilizzate dal "testimone", abbiamo dovuto fare un paziente lavoro di trasformazione delle costruzioni dialettali in lingua italiana, eliminando, nello stesso tempo, gli errori grammaticali e sintattici; tutto questo con la piena consapevolezza di non alterare assolutamente nè l'essenza nè i particolare della possibile esperienza U.F.O. In questi termini andava inteso il significato della nostra espressione "il più fedelmente possibile". L'assenza, poi, nello scritto di cui stiamo trattando, dell'identikit dello strano "oggetto" osservato e dei suoi due presunti occupanti è stata causata dalla nostra prassi e soprattutto dal nostro modo di impostare l'investigazione che richiede, fra l'altro, l'intervento di un abile disegnatore. Questi, basandosi sul resoconto testimoniale, effettua dei disegni - chiamiamoli "preliminari" - da esibire al "teste", allo scopo di ottonere una visione dello "stimolo", il quale ha provocato una certa descrizione, che sia la più rispondente possibile al suo ricordo. In questo modo c'è assoluta possibilità per l'interessato di approvare o disapprovare, magari in merito a determinati particolari, gli abbozzi relativi all'avvistamento. Si pensi alla grande importanza che riveste questa nostra maniera di procedere, particolarmente in quei casi in cui il "testimone" non vuole fare alcun disegno di quello che è convinto di aver visto, adducendo, a propria giustificazione, il fatto che non sa disegnare. A nostro avviso, questo "modus operandi" rappresenta, insomma, un valido contributo alla conoscenza del fenomeno testimoniale, a livello sia percettivo, sia mnemonico, concorrendo, nel tempo, a diminuire notevolmente il "fattore di rischio": "interazione con l'inquirente". Indi, va riferito che quando fu pubblicato il nostro rapporto sul caso del D'Ambros, non gli erano stati ancora mostrati gli schizzi riguardanti la sua pretesa esperienza; proprio per questo non eravamo allora in grado di divulgare i disegni definitivi, rigorosamente ottenuti sulla base delle sue modifiche e delle sue ulteriori precisazioni. Una comprova dell'utilità di questa nostra abituale procedura l'abbiamo avuta, appunto, raccogliendo la testimonianza in oggetto, nel senso che sono emerse delle lievi correzioni da apportare ad alcuni dettagli, esposti nel precedente articolo, che, ovviamente, ci premureremo di mettere in evidenza. Ebbene, veniamo ora ad un riassunto del presunto episodio.

Angelo D'Ambros, un pensionato di Gallio, nato a fara Vicentina (Vicenza) l'8 novembre 1917, si era recato la mattina di venerdì 24 novembre 1978 nel bosco che ricopre la parte alta di località Gastagh per fare una raccolta di legna da ardere, approfittando di una giornata piena di sole, ma nello stesso tempo alquanto fredda. Erano circa le 11 e 45 quando, voltatosi per deporre un ramo appena tagliato, provò un invincibile senso di orrore davanti alla visione che si presentava al suo sguardo esterrefatto; apparizione che, all'inizio dell'inchiesta, il "teste" così ha cominciato a descriverci: "mi gò visto sti dò esseri disumani, mi ghe ciamo, perchè non esseri umani, perchè i era pelo gialo de facia, rece longhe, testa fata a pero, tutti sensa cavei, perchè non i gaveva avuo, questo gò visto, dopo i gaveva una tuta.....". A distanza ravvicinatissima da lui, due "esseri" dai lineamenti approssimativamente umanoidi lo stavano osservando. Erano innalzati dal terreno di una quarantina di centimetri, rimanento costantemente sospesi nel vuoto; uno dei due era alto circa un metro e venti centimetri, l'altro una ventina di centimetri in meno (tali stime sono state effettuate dal "testimone" considerando il livello del terreno). Magrissimi, con la pelle giallastra, così tirata sulle ossa che potè notare sulle mani e sulla testa della "creatura" più alta, quella che gli rimase vicinissima, delle grosse vene. Le teste erano grandi ed allungate, a pera, glabre e calve, ai lati delle quali si manifestavano con molta evidenza i padiglioni di enormi orecchie che si ergevano verticalmente e terminavano a punta.

Avevano grossi occhi bianchi, incassati e privi di palpebre, posti sopra un naso di dimensioni pronunciate che quasi arrivava ad oltrepassare il labbro inferiore, abbastanza carnoso, su una bocca piuttosto larga che lasciava uscire alle estremità due "zanne" lunghe ed appuntite. C'è da rilevare, dunque, che il naso non era talmente lungo da arrivare quasi a toccare il labbro superiore, secondo quando dichiaratoci dal D'Ambros prima di mostrargli i disegni preliminari citati. Da subito sotto le ginocchia fino al collo le due "creature" apparivano ricoperte da una tuta scura, molto aderente, che copriva anche le braccia fino ai polsi, lasciando le mani, il resto delle gambe, nonchè i piedi scoperti. Le mani ed i piedi erano di dimensioni notevoli, dissimetriche rispetto al resto del corpo, con dita lunghissime, dotate di "unghie" alquanto lunghe. Inizialmente i due "esseri" erano disposti fianco a fianco; subito dopo l' "essere" più piccolo di statura ha iniziato a spostarsi continuamente dalla destra alla sinistra del D'Ambros e viceversa, con scatti molto veloci e senza muovere i lunghi piedi, quasi scivolasse lungo una superficie invisibile, provocando con tali continui movimento un leggerissimo rumore di spostamento d'aria ed un fruscio della vegetazione allorchè toccava, con le punte delle lunghe orecchie, i rami più bassi degli alberi vicini. Cercando di vincere il terrore, che gli stava letteralmente gelando il sangue nelle vene, derivante dall'osservazione di quei due "esseri", da lui definiti nel corso delle nostre indagini "mostruosi", dopo aver gridato, a squarciagola, "aiuto!", trovò la forza di interpellarli ripetutamente, chiedendo loro chi fossero e che intenzioni avessero nei sui confronti. Completamente inutile: dalla bocca della "creatura" più piccola di altezza non uscivano che dei borbottii incomprensibili. Subito dopo che il D'Ambros ebbe fissato attentamente l' "essere" più alto, quello che rimaneva, in sostanza, sempe nella stessa posizione, muovendosi molto poco ad una distanza, pressochè costante da lui, di circa un metro, questi con la sua lunga mano tentò di sottrargli la roncola (uno strumento agricolo, costituito da una lama adunca e tagliente fissata ad una solida impugnatura, spesso chiamato sull'Altipiano di Asiago con la dizione veneta "cortelaso"), prendendola dalla parte non tagliente della punta. Il D'Ambros decise di non cederglie-la, in quanto considerò immediatamente che quell'arnese rappresentava per lui, in quella circostanza, l'unico suo strumento di difesa qualora i due "strani individui" avessero dimostrato chiare intenzioni ostili; appunto per questo fece saldamente presa sul manico, che è avvolto da una spessa guaina di solido cuoio e munito alla sua estremità di un gancio che serve ad appenderla al muro e alla cintura. L'"essere" tentò di strappargliela via un'altra volta, afferrandola un po' più in basso, con il risultato che gli parve di ricevere una leggera scossa elettrica; quindi, verificando che la presa dell'arnese non veniva lasciata, tornò alla carica, usando, questa volta, tutte e due le mani per afferrare la roncola ancora più in basso, e molto più in pieno, sempre dalla parte non tagliente della lama. In questo terzo tentativo la "creatura" usò una forza eccezionale che il D'Ambros riuscì a sostenere grazie soltanto al fatto che le sue forze risultavano notevolmente aumentate dalla disperazione in cui era caduto nell'accertare che le sue grida di aiuto non facevano accorrere nessuno, col risultato di avvertire di nuovo nella mano e lungo il braccio (e questa volta assai chiaramente) una scarica elettrica.



A questo punto egli andò su tutte le furie, perchè sembrava proprio che l' "essere" non volesse assolutamente desistere dal suo tentativo di sottrargli la roncola, cosicchè prese con l'altra mano un grosso ramo, che aveva tagliato in precedenza, deciso a colpirlo per farla finita con questa faccenda che sulle prime l'aveva portato sull'orlo del terrore. Le due "creature" - sempre ovviamente a detta del "teste" - presumibilmente ravvisarono nel suo gesto un senso di minaccia, dal momento che si diedero immediatamente alla fuga. Il "testimone", riacquistata completamente la sua normale calma, stimolato ora da una irresistibile curiosità sulla provenienza di quei due "esseri disumani", dalle sembianze uguali tranne la statura, trovò anche la forza di inseguirli, correndo il più velocemente possibile verso la mulattiera in cui si erano immessi. Siccome questo sentiero fa una curva a gomito, li perse ben presto di vista; nonostante ciò continuò a cercarli sono a quando potè vedere che in una radura vicina, ad una distanza, da lui stimata, compresa tra i venti ed i trenta metri, sostava uno strano "oggetto" di forma oblunga che stava sollevato su quattro organi di atterraggio, che si presentavano piuttosto divaricati con le estremità appoggiate al suolo per diversi centimetri ("gambe che terminavano a taglio", per usare le testuali parole della persona in causa). Non era esatto, dunque, in merito alla loro forma, il confronto con avambracci che formino novanta gradi con le mani, effettuato per attribuire un corretto significato all'espressione usata dal "teste"; ciò è comunque avvenuto prima di fargli vedere gli abbozzi, preparatori del disegno definitivo dello "stimolo", che hanno contribuito non poco a chiarificare alcuni particolari. Alla sommità, al centro, l' "oggetto" discoidale era sormontato da una piccola cupola. Di colore rosso vivo nella parte superiore, compresa la cupola, il "disco" (più volte il "testimone" l'ha definito in questo modo durante le indagini), dall'apparenza solida, metallica ed oltremodo consistente, si presentava blu nella parte inferiore, mentre una striscia mediana bianca separava nettamente le due fasce diversamente colorate ed i quattro mezzi di atterraggio erano di colore grigio alluminio. La "misteriosa macchina" era lunga circa quattro metri ed alta, là dove c'era la cupola, senza tener conto delle "zampe", circa due metri. C'è da dire, fra parentesi, che il termine impiegato dal D'Ambros per indicare l'altezza è stato "largo".

Non appena vide l' "oggetto", scorse pure una di quelle lunghe mani che chiudeva dall'interno della cupola una sorta di botola portandosela dietro.

Dopo pochissimi istanti il "disco" decollò trasversalmente, a velocità vertiginosa ed in assoluto silenzio, provocando una fiammata rossa e sparendo alla sua vista in un attimo dietro degli alti abeti. Il D'Ambros rientrò subito a casa, tenendosi il segreto di quello "strano episodio", che l'aveva lasciato notevolmente sconcertato, rimuginandovi sopra al punto di non voler pranzare, fino a quando si decise a parlare dell' "accaduto" con il genero, Luciano Munari, bidello al Liceo Scientifico "Jacopo da Ponte" di Asiago. Il Munari decise di farsi accompagnare l'indomani sul luogo dell'eccezionale pretesa avventura. Nella radura trovò una zona quasi circolare, di circa tre metri e mezzo di diametro, nella quale l'erba appariva nera, più che bruciata, sporca come fosse oliata, nettamente schiacciata e ruotata in senso antiorario. Le sue mani rimasero del tutto pulite quando ritenne opportuno toccare l'erba che gli dava la netta impressione di essere sporca di nero. Furono trovate altresì due impronte della lunghezza di una ventina di centimetri, larghe e profonde circa tre centrimetri fatte ad "U". A tale riguardo, c'è da rilevare che nel mese di maggio del 1980, quando la neve non ricopriva più il bosco del Gastagh, in seguito ad un nostro sopralluogo nella zona del presunto atterraggio del possibile U.F.O., gli effetti menzionati non erano più riscontrabili. Va ricordato anche che la "vicenda" fu oggetto di un articolo pubblicato sul "Giornale di Vicenza", di venerdì 1° dicembre 1978, col titolo: "Sono stato aggredito da due marziani: volevano la roncola", e questo avvenne per l'iniziativa del Munari. Siamo venuti a conoscenza del fatto grazie ad un nostro collaboratore di Vicenza, il quale ci inviò, purtroppo non tempestivamente, fotocopia di tale scritto; comunque non potemmo recarci immediatamente a Gallio, perchè occupati ad investigare su diverse altre interessanti segnalazioni diavvistamento verificatesi in altre parti delle tre Venezie.

Esiste una vicenda, rimasta giustamente famosa, che presenta alcune analogie con lo strano "episodio" di Gallio limitatamente all'aspetto delle presunte "entità animate". Il fatto a cui intendiamo riferirci è quello che ebbe luogo il 21 agosto 1955 in una fattoria di Kelly, nel Kentucky (U.S.A.), a poca distanza dalla città di Hopkinsville. Infatti, in quella occasione, i sette "testimoni" (tutti gli adulti della famiglia Sutton, che abitava la fattoria) concordarono che le "creature" erano piuttosto piccole, non più alte di un metro, con una testa oblunga, ad uovo, senza capelli e dello stesso colore del corpo. Avevano due grandi orecchie elefantine, parevano senza peso e, più che cadere, fluttuavano più dagli alberi. Gli occhi grandi e sporgenti, le braccia sproporzionate rispetto al resto del corpo, e le dita terminavano in "artigli curvi come il becco di un falco" (secondo l'espressiva definizione di uno dei "testimoni"). La vegetazione frusciava quando vi passavano attraverso.

Eccoci ora alle testimonianze che stanno a lato di quella del D'Ambros, due delle quali furono oggetto di un articolo apparso sul "Giornale di Vicenza", di sabato 2 dicembre 1978, con il titolo: "L'U.F.O. di Gallio avvistato anche sopra S. Caterina?". Veniamo ad esporre, dunque, in sintesi, le risultanze delle relative inchieste, debitamente espletate con la fattiva collaborazione di Silvio Formilan, responsabile della sede di Schio (Vicenza) del C.U.N.

Il 24 novembre 1978, Maria B.K., nata nel marzo del 1939, proveniva a bordo della propria auto da Marostica (Vicenza), dove svolge la sua principale attività nel magazzino dei medicinali dell'ospedale, e si recava a Crosara, piccolo centro dell'Altipiano di Asiago, dove abita e possiede un pubblico esercizio. All'incirca alle 12 e 15, salendo i tornanti che separano le località Capitelli e Crosara, proprio nel momento in cui era intenta ad osservare le colline prospicienti alla strada tortuosa ed i colori che il bosco assume nella stagione autunnale, giacchè era una bella giornata serena, senza vento e con buona visibilità, scorse un "oggetto" dalle fattezze di un grosso pallone di forma ovale, non munito di alcuna sporgenza, che si muoveva, a non grande velocità, nel cielo "a mezza collina". La parte sottostante era scura e dall'apparenza decisamente metallica, mentre la parte alta era colorata di un arancione intenso, vicino al rosso, quasi come i catarifrangenti di una macchina. L' "oggetto" presentava al centro una fascia chiara, quasi dello stesso colore dell'amianto, che

divideva nettamente le due zone diversamente colorate, ed appariva alla "teste" più lungo e più alto degli elicotteri osservati in altre occasioni.

Si muoveva, apparentemente senza provocare alcun rumore, secondo un assetto di volo orizzontale, costeggiando continuamente le colline poste alla destra della guidatrice, in direzione Nord, vale a dire inoltrandosi nella valle di Santa Caterina di Lusiana, una valle che si insinua tra Gallio e Lusiana. L'osservazione dell' "oggetto", durata pressappoco cinque minuti, fu costante. La "testimone" ci ha altresì dichiarato che lungo la strada, durante l'avvistamento, erano presenti anche altre automobili.

Il marito di Maria B.K., sentendo che un autista della "Siamic", certo Franco B., aveva visto una "cosa" anomala, narrò ciò che sua moglie, a sua volta, aveva avvistato. La notizia dell'avvistamento pervenne, così, pure ad un cronista del "Giornale di Vicenza" che ritenne opportuno intervistare per telefono la signora Maria. Rileviamo subito che l'autista, abitante a Lusiana non ha avvettato una nostra adeguata intervista adducendo il motivo alla pubblicazione del fatto sul quotidiano vicentino gli aveva procurato ripetute derisioni da parte dei suoi compaesani. In ogni caso, il B. ci ha sommariamente confermato l'avvistamento di "qualcosa di strano", pertanto riportiamo l'"episodio" così come è stato descritto dal "Giornale di Vicenza", con tutte le cautele e le riserve del caso.

Egli aveva lasciato da poco Crosara a bordo del veicolo con cui svolge il servizio di pubblico trasporto e stava dirigendosi verso Santa Caterina quando, all'uscita di una curva, osservò uno strano "oggetto" che apparentemente stazionava nell'aria, al limite di un bosco, verso Lusiana, che è il più meridionale dei sette comuni dell'Altipiano di Asiago, posta a Sud di Gallio, ne dista in linea d'aria una dozzina di chilometri, ed è situata a circa tre chilometri ad Est-Nord-Est di Crosara. Essendo assai impegnato nella guida, particolarmente impegnativa in quelle strade di montagna, non fu in grado di osservarlo nei particolari. Dichiarò, infatti, al cronista del quotidiano vicentino solamente che l' "oggetto" era di forma ovale e di colore quasi tutto rosso-arancione, intenso in maniera tale che pensò per un istante che il bosco stesse bruciando. L'inconsueto "oggetto" fu visto anche da una signorina che si trovava sul pullman, guidato da B.; poteva trovarsi all'incirca sopra il Monte Xàusa e dopo essere tornato a comparire un altro paio di volte, a seconda della posizione che la corriera assumeva via via che percorreva la strada, fu perso di vista dai due. Non ci è dato conoscere, per la ragione già espressa, nè l'orario dell'avvistamento nè il nome della ragazza che era a bordo del pullman.

Giovanni P., nato nel 1933, abitante a Merchesane, un rione di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, comune posto al confine con l'Altipiano di Asiago, in posizione Sud-Est rispetto a questo, il 24 novembre 1978 si era alzato intorno alle 5 e 30. Dalla finestra del bagno, mentre stava compiendo le sue abluzioni, notò uno strano "fenomeno" nel cielo. Non nuovo a queste "esperienze", nel senso che aveva avuto modo di osservare, secondo quanto ci ha riferito, un presunto U.F.O. nel cielo di Praga pressappoco nel 1970 e due strane "cose" luminose nel cielo di Marchesane il 5 agosto 1977, alle tre circa, in occasione di una sua "levataccia" dovuta alla sua professione di camionista, comprendendo che forse sarebbe stata la volta buona che moglie e figli gli avrebbero creduto, decise di svegliare l'intera famigliola. Cosicchè, pure la moglie Giuseppina B., la figlia Isabella ed il figlio Daniele poterono avvistare una "cosa" rotonda dalla luminosità piú forte di quella di un faro di un autoveicolo e dai contorni sfumati, posta a pressochè 45 gradi sull'orizzonte, in direzione Est e ad una distanza non stimabile. La "cosa" stazionava per tutto il tempo, alcuni secondi, e presentava un nucleo centrale rosso-arancione ed un alone bianco; poi assumeva una grandezza maggiore, più o meno come quella con cui appare la luna piena, diventando completamente bianca e riapparendo subito dopo in un'altra posizione, per ivi rimanere alcuni secondi. Questo veniva eseguito in continuazione dalla "cosa", la quale ritornava sempre ad occupare il punto di partenza, seguendo un "tragitto a triangolo". C'è da rilevare che le condizioni atmosferiche erano ottime e che il "fenomeno" rimase visibile in un'area della volta celeste corrispondente ad un diametro di circa 15 gradi per una ventina di minuti, tanto che il P. potè fargli alcune foto con la sua macchina fotografica (una Konica Autoreflex A) con l'obiettivo normale, nonchè filmarlo per pochi secondi con la sua cinepresa di marca tedesca. Purtroppo si era rotto il rollino, con il risultato di non ottenere alcuna foto, mentre il film, a colori, riuscì bene. In seguito alla pubblicazione dell'avvistamento sul "Giornale di Vicenza" di sabato 25 novembre 1978, fece visita ai "testimoni" un uomo, qualificatosi ufficiale dell'Aeronautica Militare, che chiese, al fine di effettuare degli accertamenti, il film e, con l'occasione, anche i negativi delle foto scattate alle due "luci" avvistate il 5 agosto 1977 (sopra menzionate), promettendo di restituire ogni cosa al più presto possibile. Chiunque fosse, in realtò, quell'individuo (si tenga presente che era vestito in borghese e che il P. non gli chiese di esibire alcun documento di riconoscimento), il fatto fu che non rispettò la promessa, considerando che non si fece più rivedere.

Sempre il 24 novembre 1978, intorno alle 16, Giancarlo C., collaboratore del "Giornale di Vicenza", in qualità di fotografo, fece un servizio fotografico sulle Scuole Elementari di Sant'Eusebio, un rione periferico di Bassano del Grappa. Siccome le foto servivano ad illustrare un articolo che sarebbe stato pubblicato l'indomani, si procedette ad un loro immediato sviluppo. Si notò, secondo quanto ci ha dichiarato il C., che in una delle fotografie era visibile qualcosa che non avrebbe dovuto esserci. Si fece l'immediato ingrandimento di parte della foto interessata, ottenendo un'immagine piuttosto curiosa, che fu pubblicata sul quotidiano vicentino del 25 novembre 1978. Per il momento basti sapere che il C. ci ha sottoscritto una dichiarazione in cui afferma che la fotografia in questione non è frutto di fotomontaggi o trucchi da lui architettati.

Il pretesto eposido di Gallio risulta quindi corredato di numerose testimonianze collaterali, che andrebbero a sostegno dell'alto grado di attendibilità e sincerità onestamente accreditato ad Angelo D'Ambros. Si faccia mente locale, in particolare, sul fatto che, poco tempo dopo che il D'Ambros ebbe osservato quello strano "oggetto" ed i suoi due presunti occupanti, alcune persone si rivolsero per telefono al "Giornale di Vicenza", non fornendo purtroppo le loro generalità, allo scopo di informare il pubblico su quanto avevano avvistato, senza essere a conoscenza di ciò che un pensionato di Gallio asseriva di aver visto nel bosco del Gastagh. Alcuni "testimoni" affermarono di aver osservato un "oggetto" uscire dal bosco del Gastagh, dirigendosi verso Marostica (a Sud-Est), dalle fattezze analoghe a quelle descritte dalla signora B.K., altri asserirono di averlo visto immobile vicino ai monti che si trovano nei pressi di Crosara, per poi scomparire nella valle di Santa Caterina di Lusiana. Si consideri inoltre che l' "oggetto" osservato dalla signora B.K. presenta una forma e dei colori che, in sostanza, assomigliano in modo rilevante a quelli della "cosa" descritta dal D'Ambros. Tutte le circostanze farebbero dunque sì che la supposta vicenda di Gallio venga classificata come "caso U.F.O. ottimo", vale a dire affiancata a quelle altre vicende per le quali non sussiste, in pratica, alcuna possibilità di chiarificazione tradizionale. Per la prolungata, dai quattro ai cinque minuti, durata dell' "incontro" e per il singolare presunto comportamento degli strani "esseri", il caso di Angelo D'Ambros è destinato a diventare uno dei più noti ed enigmatici "incontri ravvicinati del terzo tipo", così come è successo per il caso di Kelly-Hopkinsville. Il possibile episodio di Gallio si presenta con peculiarità che contrastano decisamente con la teorica che imputerebbe, interamente o quasi, il fenomeno ufologico, riconosciuto oggettivamente reale, alla presenza, tenuta accuratamente nascosta, di armi ed apparecchiature modernissime ed estremamente complicate. È evidente, invece, che esso andrebbe a sostegno della suggestiva ipotesi (e sottolineamo ipotesi) che afferma l'esistenza, ma nello stesso tempo l'origine ignota e comunque non terrestre, dei presunti occupanti degli U.F.Os.. A nostro avviso, comunque, la verità è che gli stimoli da cui derivano i resoconti testimoniali che originano i rapporti sugli U.F.Os. sono, molto probabilmente, molteplici, alla stessa stregua del fatto che gli stimoli determinanti l'avvistamento di un oggetto volante identificato sono di natura diversa. Ad ogni modo, questo giudizio del caso è del tutto provvisorio (si noti, ad esempio, l'uso di certi verbi al condizionale), in quanto è nostra ferma opinione che si debba chiedere ad esperti in vari rami del sapere (sociologi, psicologi, ecc.) di valutare le possibili spiegazioni, esaminando minuziosamente i pro ed i contro di ogni interpretazione in termini convenzionali, anche se apparentemente inverosimili. Rimane, così, all'inquirente il compito, non meno importante, di prendere in considerazione il "testimone", sulla base dell'investigazione. Per quanto riguarda questo rapporto d'indagine, siamo convinti della sincerità del "testimone". Non siamo riusciti a vedere alcun motivo per un inganno deliberato: il D'Ambros è una persona molto semplice, che non cerca assolutamente pubblicità ed anzi, a causa della pubblicazione della sua pretesa esperienza sul quotidiano vicentino, soffrì moltissimo per il non gradito interesse dei curiosi e degli amanti del sensazionale. Per concludere, ci sia consentito di azzardare questa ipotesi: se si accetta che le cose si siano svolte come ha raccontato il "protagonista", allora per gli esperti sarà un compito veramente arduo tentare di darne una spiegazione in termini tradizionali.

A.C.

Il testimone angelo D'Ambros mostra la roncola all'autore dell'articolo.

NOTE:

a) Si sottolinea che la testimonianza del D'Ambros e quelle collaterali ad essa non sono state ancora oggetto di minuzioso esame da parte di studiosi, con competenza specifica, dotati di adeguata preparazione universitaria. Di conseguenza, non sono state qui esposte nè riflessioni in merito agli aspetti fisiologici dei meccanismi del percepire, nè attente considerazioni sugli aspetti psicologici delle pretese vicende.

b) La serietà, con cui ci si è accostati alla problematica degli U.F.Os., ci ha imposto di chiudere tra virgolette il vocabolo "testimone" (o "teste"), in quanto per testimone - come è noto - s'intende la persona che assiste ad un fatto, o ne è a diretta conoscenza. Ma dov'è, in ogni caso, purtroppo, la prova irrefutabile la quale ci consentirebbe di asserire, senza ombra di dubbio, che Angelo D'Ambros ha effettivamente assistito all' "evento" in questione?

c) L'agire conformemente alle regole dell'onestà, della rigorosità e della convenienza ci ha ingiunto di accompagnare (o solo di chiudere tra virgolette) le voci: "vicenda", "esperienza", "evento", "episodio", "accaduto", "oggetto", "cosa", ... dagli aggettivi: "possibile", "pretesa", "presunto" e via dicendo. Il motivo specifico di tale modo di fare è stato già espresso dalla nota precedente.

d) I resoconti in oggetto sono stati predisposti in modo tale che non vi figurino le generalità dei "testimoni", conformemente alle nuove disposizioni del Consiglio Direttivo del C.U.N..

CASISTICA ITALIANA

SEGUE DA PAG. 15

cora all'interno dell'auto, mentre suo marito afferma di aver a sua volta udito il rumore.
Fonti: indagine di S. Casadei (G.R.U.I.P.A. Ravenna)

13 settembre - Sabato, ore 20.15
BORGO V. TARO (PR) - La signora Raffaella Riccoboni (25 anni, casalinga) nota in cielo un "fuoco" che cade verso terra lasciando dietro a sè una scia fiammeggiante. Dopo la scomparsa del corpo dietro la collina di Buzzò, la testimone sente distintamente tre colpi, l'ultimo dei quali di intensità tale da farle pensare alla caduta di un aereo.
Fonti: indagine di M. Iotti (C.U.N. Parma)

settembre
ALESSANDRIA - Roberto Pennone (13 anni) e Danilo Cotroneo (11 anni) osservano e fotografano un corpo scuro di forma circolare sparito poi improvvisamente.
Fonti: "Gazzetta del Popolo" del 7/9/80; "Gi-Sette" del 9/9/80

2 ottobre - Giovedì, ore 15.20
VENEZIA - Un operatore del TG 3, Gabriele Coassin, durante la registrazione di un servizio giornalistico, osserva nell'obiettivo della propria telefamera e riprende un globo verdognolo che sembra evoluire in cielo per poi dirigersi verso il sole e dileguarsi in esso. Il tecnico dell'operatore, Roschowitz, afferma di aver osservato ad occhio nudo il fenomeno mentre il giornalista addetto al servizio, Tullio Besek, asserisce di aver notato un aumento di luminosità dall'interno della prospicente 'ca Rezzonico. In sede di indagine il Coassin smentisce però i suoi colleghi attribuendo con sicurezza il fenomeno ad un funzionamento anomalo del dispositivo di fuoco automatico che aveva stimolato particolarmente i sensori della gamma dei verdi durante un'accidentale ripresa del disco solare.
Fonti: indagine di A. Chiumiento (C.U.N. Pordenone) e M. Caruso (C.U.N. Treviso); "L'Unità" del 3 e 4/10/80; "Quaderni UFO" n° 5

30 ottobre - Giovedì, ore 17.30
SCANDICCI (FI) - Claudio Lastrucci (13 anni, studente) osserva in località San Martino alla Palma una sfera di color verde con scia dello stesso colore che attraversa velocemente il cielo.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 118, febbraio 1981

10 novembre - Lunedì ora imprecisa
SAN MICHELE (FI) - Romana Rossi (34 anni) avvista una luce rossa di forma rotonda che lascia dietro a sè una scia luminosa.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 118, febbraio 1981

14 novembre - Venerdì, ora imprecisata.
ANCONA - Mario Ciasca con la propria fidanzata osserva le evoluzioni a quota molto bassa (valutata sui 30/40 metri) un corpo sferico terminante con un cono, a colori alternati.
Fonti: "Il Tempo" del 18/11/80

15 novembre - Sabato, ore 22.30
CAMERINO (MC) - Una pattuglia dei Carabinieri in pattugliamento notturno in località Matelica osserva un corpo tondeggiante con luce arancione e azzurra, quasi ad intermittenza, che evoluisce a bassa quota sul Monte S. Vicino. Analoghe segnalazioni vengono riportate da altre località della zona.
Fonti: "Il Messaggero" (ed. Marche) del 18/11/80

17 novembre - Lunedì, ore 18.30
TARANTO - Viene segnalato l'avvistamento di una luce molto intensa di colore bianco che si sposa lentamente in cielo.
Fonti: segnalazione di M. Pelillo (C.U.N. Taranto)

17 novembre - Lunedì, ore 16.40
GROTTAGLIE (TA) - Avvistamento di una luce molto intensa di color bianco che si sposta lentamente sull'abitato di Grottaglie per poi scomparire accellerando.
Fonti: indangine di M. Pelillo (C.U.N. Taranto)

24 dicembre - Mercoledì, ore 00.10
TORINO - D. M. e P.R. osservano per pochi secondi il passaggio in cielo di una luce molto forte seguita da una lunga scia che scompare nascosta da alcune case.
Fonti: indagine di E. Russo (C.U.N. Torino)